

**GIUGNO
2024**

**RAPPORTO
OSSERVATORIO
SULLA
LEGALITÀ
CGIL VENETO**

A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Dipartimento
Legalità CGIL Veneto

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.

CGIL
VENETO

OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.6/giugno 2024

a cura di **Ilario Simonaggio**

responsabile dipartimento Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 80 eventi che abbiamo selezionato del mese di giugno 2024 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità.

Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletera di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Il rapporto questo mese è stato chiuso il 27 giugno 2024, per esigenze organizzative, le notizie degli ultimi giorni di giugno saranno prodotte nel rapporto di luglio 2024.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- a processo a Padova l'associazione a delinquere cd racket dei permessi (1.5.);
- europei di calcio fermati a Dortmund ultras veronesi (2.5);
- lavoratori cinesi ridotti in schiavitù (3.23);
- prodotti cosmetici cancerogeni sequestrati a Treviso (4.2.);
- uso privato dell'ospedale di Asiago (5.5.);
- intervento a Mestre contro la rete dello spaccio con 14 arresti e 30 chili di cocaina sequestrati (6.1.);
- maxi finanziamenti finti, organizzazione criminale con sede a Padova (7.11).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso

1.1. Processo alla Mafia del Tronchetto (Ve).

A margine del processo in Corte d'appello (secondo grado per 15 imputati a rito abbreviato), Loris Trabujo sarà nuovamente in Tribunale il 12 settembre 2024 per una vicenda di estorsione con la violenza nei confronti di un dipendente della società Fedra, intestata alla figlia Pamela. La vicenda è legata all'incidente avvenuto nel 2019 di un mezzo privato con un vaporetto dell'ACTV in Canal Grande a Venezia. Secondo la Procura, il 18 luglio 2019 Trabujo avrebbe minacciato e pestato il dipendente e estorto 9mila euro per il danno. Oltre a ciò, avrebbe preteso, secondo l'accusa, 1.400 euro a titolo di "contributi previdenziali", costringendo la vittima a firmare una falsa dichiarazione in cui si addossava la responsabilità dell'accaduto al pilota del vaporetto pubblico, incassando infine dalla compagnia assicuratrice 7.500 euro. L'accusa di truffa è caduta, a detta del GUP, perché gli imputati hanno risarcito la compagnia assicurativa che ha ritirato la querela. L'11 giugno 2024 la Corte d'Appello di Venezia (presidente Elisa Mariani), in una lunga giornata processuale, ha ribaltato la sentenza di primo grado a rito abbreviato, aumentato le pene e soprattutto riconosciuto che la mala del Tronchetto è un'associazione mafiosa. Il principale imputato in questo processo è stato Loris Trabujo che dai 12 anni di carcere comminati in primo grado è salito a 20 anni (il PM Giovanni Zorzi, sostituito dal sostituto procuratore generale Paola Tonini, ne aveva chiesti 18). Quando verranno lette le motivazioni della sentenza, gli avvocati della difesa valuteranno il ricorso alla Corte di Cassazione. Con l'aggravante dell'associazione mafiosa, le pene di primo grado (GUP Benedetta Vitolo) salgono da 51 anni di carcere a 72 anni, nonostante 4 reati siano stati dichiarati inammissibili (110 anni quelli chiesti dalla DDA Procura di Venezia). L'unico imputato ad avere una pena "modesta" è Festim Shemollari, il presunto "braccio armato" di Trabujo, che è diventato il grande "pentito" dell'indagine con una pena di 4 anni e 4 mesi grazie a un concordato (che ammetteva la mafia) tra la Procura e il suo legale difensore. Il procuratore generale Paola Tonini, che a suo tempo si era già misurata proprio con la mafia del Brenta, ha fatto pesare una lunga serie di comportamenti della banda: dalla passeggiata al molo del Tronchetto di Gilberto Boatto, appena uscito dal carcere, a braccetto con Loris Trabujo per far comprendere bene il "siamo tornati" e quindi bisogna pagare l'obolo mafioso della protezione, all'aggressione a Loris Trabujo in aula bunker a Mestre al grido di "infame", o ai motoscafi della società di Trabujo in vendita o affitto da tre anni ma che nessuno vuole nonostante si tratti di più che di un ottimo affare. I motoscafi sequestrati al Tronchetto al boss Trabujo hanno avuto una sola offerta, con versamento della caparra, con cambio repentino di idea e persino rinuncia alla somma già versata.

L'udienza del 11 giugno 2024 del processo di primo grado a rito ordinario (56 imputati con presidente del collegio giudicante Stefano Manduzio) si è svolta solo poche ore prima della udienza con sentenza della Corte d'Appello di Venezia (rito abbreviato). Gli avvocati difensori degli imputati hanno insistito nelle arringhe che "non si è trattato di reati di mafia, in quanto non c'è stata intimidazione né controllo del territorio ad opera dei sodali della mala del Tronchetto". Nell'udienza del 13 giugno 2024 gli avvocati difensori hanno contestato la sentenza della Corte d'Appello di Venezia del 11 giugno 2024, sostenendo che "la mafia del Brenta" è definitivamente morta nel 1995, e che quella attuale non ha nulla a che vedere con la storia precedente, in quanto si trattava "solo di un banda deprimente, sono dei vecchi senza legami familiari, senza lavoro, senza socializzazione, che a 80 anni hanno prodotto alcune azioni delittuose per sopravvivere". Il processo di Primo grado a rito ordinario ha calendarizzato la sua probabile conclusione con un'udienza del 11 luglio 2024 e la lettura della sentenza il 15 dello stesso mese. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 4 giugno 2024; Corriere del Veneto, IL Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 giugno 2024; IL Gazzettino e La Nuova Venezia del 13 giugno 2024; Corriere del Veneto e IL Gazzettino del 14 giugno 2024; IL Gazzettino del 18 giugno 2024; dispositivo sentenza Corte d'Appello di Venezia del 11 giugno 2024).

1.2. Dopo 33 anni, il duplice omicidio dei coniugi Fioretto a Vicenza viene definito azione mafiosa.

La sera del 25 febbraio 1991 vennero sparate 10 pallottole contro l'avvocato Pierangelo Fioretto e 5 contro la moglie Mafalda Begnozzi, nel cortile di Contrà Torretti a Vicenza. I due coniugi furono poi giustiziati con un colpo alla nuca. Sin da subito era emersa l'ipotesi che l'obiettivo dei killer fosse l'avvocato Fioretto, esperto di grandi aziende e di curatele fallimentari, che si era occupato della liberazione di Mario Mastrotto, il figlio del re della concia in Valle dell'Agno che era stato oggetto di rapimento. Gli inquirenti avevano seguito la pista mafiosa, ma senza approdare a nulla. Il caso fu archiviato nel 1996 e riaperto nel 2012 grazie alle nuove

tecniche di accertamento della Scientifica tramite cui si sono potute analizzare le tracce di DNA su un guanto in pelle usato dall'assassino e i frammenti di impronta di un pollice lasciata dello stesso sul silenziatore di una delle due pistole da cui partirono i colpi. La comunicazione in carcere (misura cautelare) è a cura del GIP di Vicenza Matteo Mantovani, su richiesta del PM Hans Roderich Blattner. Il soggetto colpito dal provvedimento è Umberto Pietrolungo, 58 anni, detenuto in carcere a Cosenza per altri reati, 'ndranghetista di spicco del clan Muto di Cetraro. Pietrolungo viene descritto come soggetto che "ciclicamente compie rapine, maneggia armi e compie estorsioni ricorrendo al metodo mafioso. I periodi di detenzione sono per lui una sorta di inciampo. Appartenente alla cosca Muto condivide le finalità, il modo di operare, gli scopi, la crudeltà delle azioni, financo l'omicidio". Ora rimangono da individuare il complice dell'azione delittuosa, i mandanti e, infine, il movente. Gli inquirenti sono concentrati sulle curatele fallimentari e sul sequestro. Con tutta probabilità, l'avvocato si sarebbe in qualche modo opposto alla penetrazione mafiosa in Veneto tramite l'acquisizione di azienda/e decotte. Il 12 giugno 2024 il presunto Killer è rimasto in silenzio davanti al PM Matteo Mantovani, avvalendosi della facoltà di non rispondere. Gli inquirenti hanno deciso di riesaminare sia i reperti organici alla ricerca del DNA del complice del Pietrolungo, sia le procedure fallimentari in mano all'avvocato Fioretto, tra cui ne spiccano alcune di rilevanti. I legali di Pietrolungo hanno presentato ricorso al Tribunale del Riesame (udienza programmata per venerdì 28 giugno 2024), contestando sia il quadro indiziario sia le misure cautelari disposte dal PM Mantovani. Nel frattempo, prosegue l'esame della documentazione della Procura di Vicenza che inchioda l'assistito. I legali della difesa di Pietrolungo si sono affidati al superesperto professore Emiliano Giardina di UNI Roma Tor Vergata, noto alle cronache per aver risolto il caso di Yara Gambirasio, per l'esame del DNA sul guanto. (Corriere della Sera, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 giugno 2024; Giornale di Vicenza del 12, 13, 14, 15, 21, 25, 27 giugno 2024; Corriere del Veneto del 12 e 13 giugno 2024).

1.3 Narcotrafficante che lavorava per l'ndrangheta, residente a Castelfranco Veneto (TV), arrestato su mandato di cattura internazionale.

La Guardia di Finanza ha arrestato un cittadino straniero che pare rifornisse l'Europa e la Marca trevigiana di cocaina. Il soggetto era presumibilmente al vertice di un'organizzazione criminale internazionale dedita allo smercio di ingentissime quantità di cocaina. Il mandato di arresto è stato spiccato dal giudice istruttore di Liegi che ha chiesto e ottenuto la collaborazione del Nucleo GICO della Guardia di Finanza di Venezia. Il soggetto è stato tradotto al carcere di Venezia ed è a disposizione della Corte d'Appello e della giustizia belga. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 28 maggio 2024).

1.4. Applicazione del Codice Antimafia per i sequestri milionari al clan dei Salkanovic di Montebelluna (TV).

La Guardia di Finanza di Treviso ha svolto un'indagine sul clan dei Salkanovic, una banda di origine bosniaca arrivata a Montebelluna negli anni '80, dopo aver riscontrato un'evidente disparità tra redditi denunciati (500mila euro in 25 anni) e beni milionari posseduti. La Guardia di Finanza di Treviso ha quindi applicato il Codice Antimafia per intaccare il patrimonio. Per la Procura ville, auto, terreni sono il risultato di traffici illeciti, per cui si è chiesto il loro sequestro. Il PM Gasperini della DDA di Venezia ha chiesto inoltre la sorveglianza speciale per 13 persone per un periodo di 2 anni. L'attività della banda parrebbe legata al traffico illecito di rifiuti e allo smaltimento di materiale ferroso. Accanto ai 2 business principali, i soggetti della banda, a detta della DDA, avrebbero arrotondato i guadagni con furti, accattonaggio, truffe, rapine e ricettazione. La Guardia di Finanza ha riferito di un patrimonio di milioni di euro e il sequestro effettuato rende bene questa condizione: 25 beni immobili (4 abitazioni, 12 box, cantine, negozi, e 9 terreni), 70 veicoli (di cui 32 autocarri e auto di lusso tra cui 5 Mercedes, 1 Maserati Ghibli, 1 BMW M4), senza calcolare i beni accumulati con le rimesse nel paese d'origine la Bosnia Erzegovina. (La Tribuna di Treviso 3 giugno 2024).

1.5. 11 "racket dei permessi" a processo a Padova per associazione a delinquere e favoreggiamento della permanenza illegale

Un'organizzazione criminale specializzata in permessi di soggiorno falsi, si occupava di fornire i documenti necessari per regolarizzare la posizione di stranieri nel territorio italiano. Un esponente dell'organizzazione, reo confesso, era già stato condannato con rito abbreviato a 2 anni e 6 mesi di carcere in quanto prestanome di numerose imprese utilizzate per creare i falsi rapporti di lavoro nonché le false posizioni lavorative e

contributive. Le accuse per la banda sono associazione a delinquere finalizzata al falso materiale e ideologico e favoreggiamento aggravato dalla permanenza illegale nel territorio italiano di cittadini extracomunitari. Al centro dell'indagine, l'avvocato Giorgio Ronzani e una rete di 3 sodali che operava in altre province venete alla ricerca di soggetti "bisognosi" della certificazione necessaria per il rilascio del permesso di soggiorno. La prima udienza processuale è stata fissata per il 12 novembre 2024 in Tribunale a Padova. Il meccanismo funzionava come una catena di montaggio con permessi di soggiorno rilasciati per motivi di lavoro sulla base di documentazione falsa, cioè contratti inesistenti. Il rinvio a giudizio (GUP Claudio Marassi) deciso nell'udienza del 6 giugno 2024 ha accolto le tesi del PM Benedetto Roberti della procura di Padova. Sono a processo anche 70 immigrati, per larga parte nigeriani, che hanno accettato la documentazione falsa. In udienza, 10 immigrati hanno chiesto il patteggiamento e concordato una pena di 6 mesi con la sospensione condizionale. Altri hanno avuto la concessione della messa in prova. L'indagine è stata denominata "Ghost company". (Il Mattino di Padova del 7 giugno 2024).

1.6. Il TAR Veneto sospende l'interdittiva del prefetto di Vicenza sulla CZeta.

L'azienda di rifiuti CZeta aveva fatto ricorso contro il provvedimento antimafia della prefettura di Vicenza, assunto su segnalazione della DDA di Napoli (vedi news 1.8 del rapporto di maggio 2024). Il TAR del Veneto ha ricevuto il ricorso della società, preoccupata di compromettere la continuità aziendale, e ha deciso la sospensione valevole sino alla data della Camera di Consiglio fissata per il 10 luglio 2024. Il provvedimento, firmato dal prefetto Salvatore Caccamo, era scattato dal 17 maggio 2024. (Il Giornale di Vicenza del 29 maggio 2024).

1.7. Processo "Isola Scaligera", in 41 davanti al giudice.

Nell'udienza del 7 giugno 2024 (PM D'Alessandro e Buccino della DDA di Venezia) è stata fissata l'udienza preliminare per il secondo troncone dell'inchiesta "Isola Scaligera". Esce di scena l'ex senatore Filippi, chiamato in causa come presunto mandante dell'intimidazione nei confronti del direttore del Giornale di Vicenza, Ario Gervasutti, dalla deposizione del collaboratore di giustizia Domenico Mercurio ritenuta però inattendibile. La Procura ha deciso l'insussistenza di elementi idonei a formulare una ragionevole previsione di condanna, per cui il giudice potrebbe decidere l'archiviazione delle accuse formulate contro l'ex senatore Filippi. Sono state fissate le due prime udienze processuali per ottobre e novembre 2024, davanti al GUP Claudia Maria Ardita. Il primo filone ha trattato i reati cd "commerciali" della locale di 'ndrangheta del clan Arena Nicoscia di Isola Capo Rizzuto (KR), mentre questo filone si occupa del cd "ramo operativo" della locale di mafia accusata di minacce, estorsioni, intimidazioni e uso delle armi. (L'Arena del 8 giugno 2024; Giornale di Vicenza del 15 giugno 2024).

1.8. In fiamme a Saonara l'escavatore della ditta edile dell'ex sindaco di Polverara (PD).

L'incendio all'escavatore del valore di 150mila euro della ditta Europadova di Olindo Bertipaglia (ex sindaco per 2 mandati dal 1999 al 2009 a Polverara) avvenuto a Saonara la notte del 19 giugno 2024, sarebbe di origine dolosa. L'ex sindaco non nutre dubbi sul dolo e attende le conclusioni di Carabinieri e Vigili del Fuoco, vista la rapidità con cui il mezzo è andato completamente distrutto. Bertipaglia afferma però di non aver ricevuto minacce. Poco distante dal luogo dell'incendio, nel novembre 2018, un altro escavatore di proprietà di ditta artigiana che lavorava in appalto per la ditta di Bertipaglia subì la stessa sorte. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 21 giugno 2024).

1.9. Casalesi di "Eraclea": al via il processo di secondo grado.

La Corte d'Appello di Venezia ha fissato 2 udienze per il processo di secondo grado, rito ordinario, ai 39 imputati del cd "Clan Donadio" di Eraclea (VE). Le udienze sono state fissate per il 26 settembre e il 4 novembre 2024. In primo grado, le condanne totali sono state di 217 anni di reclusione, senza che sia stata riconosciuta l'associazione a delinquere di stampo mafioso, come invece è avvenuto in via definitiva per il processo a rito abbreviato. Le accuse della DDA di Venezia sono di aver creato un gruppo criminale specializzato in intimidazioni, violenze, estorsioni ed usura. Il ricorso avverso alla sentenza di primo grado, di ben 180 pagine, è stato firmato oltre che dai PM titolari dell'inchiesta (Roberto Terzo e Federica Baccaglini) anche dal procuratore capo Bruno Cherchi. Non sono mancate le critiche alla sentenza di primo grado da parte della DDA di Venezia che ritiene che si tratti di mafia. Il ricorso degli avvocati delle difese degli imputati di 300 pagine contesta l'esistenza di un'associazione a delinquere. (Corriere de Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 giugno 2024).

2. Terrorismo e violenza politica

2.1. Avviato il processo a Brescia per la strage di Piazza della Loggia del 1974.

Si è aperto nel Tribunale dei minori di Brescia con l'udienza del 30 maggio 2024, il processo a Marco Toffaloni (Tomaten), il veronese accusato, insieme all'amico Roberto Zorzi, di essere l'esecutore materiale della strage del 28 maggio 1974 che causò la morte di 8 persone e il ferimento di oltre 102. Il processo vede l'udienza parallela per gli stessi reati in Tribunale a Brescia (Corte d'Assise) il 18 giugno 2024 per il sodale Roberto Zorzi, all'epoca maggiorenne. Il fascicolo di Toffaloni è relativo ad un'informativa dei ROS dei Carabinieri di 28 anni fa, denominata "Eversione" nel faldone relativo alla strage. Nel faldone, oltre alle collaborazioni dei pentiti stragisti neri degli anni '70/'80, ci sono le schede degli stragisti veneti di Ordine Nuovo: da Roberto Besutti, ex parà, a Carlo Digilio (zio Otto), esperto di esplosivi che pare abbia realizzato materialmente la bomba (e/o programmatore del timer) di piazza della Loggia. L'udienza, durata l'intera giornata e focalizzata sulle questioni preliminari, ha visto la decisione del Tribunale di respingere tutte le eccezioni sollevate dall'avvocato difensore di Toffaloni. Il difensore aveva insistito per la prescrizione del reato (non luogo a procedere) dopo 50 anni dalla strage. Il Tribunale, considerando la gravità del reato tale da non meritare la richiesta di sottrarsi al processo, ha assicurato tutte le garanzie statuali (procedurali e costituzionali) relative al processo a minori. In definitiva, la pena non potrà essere l'ergastolo perché l'imputato era minore all'epoca dei fatti, ma la sanzione è cosa diversa dalla necessità storica della ricostruzione su base oggettiva di quanto accaduto 50 anni fa. L'interesse pubblico della esatta portata dei fatti va sempre celebrato al netto della eventuale sanzione penale ha ribadito Manlio Milani dell'Associazione bresciana "casa della memoria". I processi istruiti sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia sono stati in totale 18, e hanno visto coinvolti anche uomini e apparati dello Stato. L'udienza a Brescia del 13 giugno 2024 del processo Toffaloni, ha visto la deposizione del colonello Massimo Giraudo, ritenuto il massimo esperto dei fatti di questa strage "politica". Giraudo ha parlato di luoghi (Palazzo Carli a Verona sede de FTASE), uomini e strutture dei servizi segreti italiani e NATO implicati in questa vicenda. Un crocevia di tutto il mondo "nero", tra fascisti e uomini dello Stato che pianificarono, a detta dell'accusa, la strage. Nella prossima udienza il colonello sarà controinterrogato dalla difesa di Marco Toffaloni.

L'udienza del 18 giugno 2024 in Corte d'Assise di Brescia (processo a carico di Roberto Zorzi) ha superato le prime eccezioni della difesa. La difesa puntava sulla nullità processuale, perché Zorzi è già stato iscritto nel registro degli indagati nel 2015, e sulla genericità della partecipazione dello stesso a oltre 100 riunioni a Verona nelle varie sedi dei Carabinieri e delle Forze Nato. Il PM Caty Bressanelli ha replicato che il fascicolo processuale contro ignoti è nei fatti un contenitore e che le eccezioni della difesa sono inammissibili visto che si tratta di più indagati per vari ruoli avuti nella strage. Non è casuale che nel 2020 siano stati riuniti vari procedimenti per cui al massimo si può parlare di inutilizzabilità di alcuni documenti e non di nullità processuale. La difesa di Zorzi, che potrebbe essere presente in aula nelle udienze prossime, è perfettamente a conoscenza delle accuse mosse all'assistito. La Corte d'Assise (presidente Roberto Spanò) ha rigettato le eccezioni della difesa chiedendo che si passi all'ammissione prove. La difesa ha chiesto che venga sentita in aula Donatella di Rosa, a conoscenza di molti fatti che precedettero la strage. Il presidente della Corte di Brescia ha nuovamente fatto presente la grave carenza di organico di magistrati per fare i processi in programma a Brescia.

(La Repubblica del 28 maggio 2024; Corriere del Veneto del 30 e 31 maggio 2024; Il Manifesto del 28 e 29 maggio 2024; L'Arena e La Tribuna di Treviso del 29 maggio 2024; L'Arena del 31 maggio, del 14 e 19 giugno 2024).

2.2. La Distrettuale Antiterrorismo di Venezia chiede il processo immediato per lo studente jihadista di Merlara (PD).

La Distrettuale anti-terrorismo della Procura di Venezia, che ha competenza per tutto il Veneto, ha chiesto e ottenuto il processo immediato (PM Roberto Terzo) per lo studente "jihadista" di Merlara, senza passare dal vaglio dell'udienza preliminare. Le accuse sono molto pesanti per lo studente ventenne che sosteneva di essere pronto al martirio (vedi news 2.1. del rapporto di legalità di dicembre 2023): è infatti accusato di apologia e istigazione a delinquere in vista di attentati. La competenza territoriale è stata stabilita nella Corte d'Assise di Rovigo. I rapporti della DIGOS di Padova e della Direzione Centrale della Polizia di Stato di prevenzione del terrorismo fanno ritenere ben fondate, per la Procura, le prove a carico del giovane che è ora agli arresti domiciliari. Le prove sono basate su un'intensa attività informatica con gruppi esteri radicalizzati, attività che si è intensificata dopo l'aggressione a Gaza post 7 ottobre 2023. La decisione del processo immediato è stata accolta dal giudice Claudia Ardita. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 31 maggio 2024).

2.3 Bomba esplosa al liceo Flaminio di Vittorio Veneto, la Corte d'Appello assolve l'indagato.

La sentenza di primo grado (rito abbreviato) che aveva condannato Stefano Milacic, il meccanico di Carpesica, alla pena di 2 anni e 4 mesi di carcere per aver confezionato l'ordigno esploso la notte tra il 2 e 3 giugno 2018 davanti al liceo di Vittorio Veneto è stata ribaltata clamorosamente. La Corte d'Appello lo ha assolto per "non aver commesso il fatto". Per conoscere le motivazioni della sentenza del 5 giugno 2024 bisognerà attendere 90 giorni. Si può ritenere che siano state accolte alcune delle tesi della difesa, come le dichiarazioni accusatorie inattendibili del co-imputato o la natura dell'ordigno che non aveva un carico potenziale di morte. (La Tribuna di Treviso del 6 giugno 2024).

2.4. Processo per le torture in Questura a Verona.

In aula in Tribunale a Verona il 11 giugno 2024 sono stati trasmessi i filmati e la telefonata registrata che accusano Alessandro Migliore, ex poliziotto della Squadra Volanti della Polizia di Stato di Verona (vedi news 2.1. del rapporto di legalità di giugno 2023). Nel video si vedono un fermato preso per la nuca e poi trascinato per i piedi in Questura e altri comportamenti violenti messi in atto dai 2 indagati (Migliore e Colpini). Il tutto è stato trasmesso dai PM Boranga e Bisso davanti a collegio giudicante presieduto da Raffaele Ferraro. Il filmato corrisponde ai racconti delle vittime relativi a quanto successo la notte del 14 ottobre 2022. Le difese hanno sollevato un'unica eccezione riguardante il video, ossia che non si trattava dell'originale ma di una copia e che quindi poteva essere stato manipolato. I PM hanno replicato che l'eccezione non è ammissibile in quanto è stato rispettato un protocollo formale previsto in questi casi. In aula è emersa una novità rivelata dall'ufficiale di polizia giudiziaria riguardante un'altra inchiesta in corso a carico di 3 poliziotti per episodi analoghi capitati a febbraio 2022. In questo caso, si tratta di 3 cittadini stranieri umiliati e picchiati nell'oramai nota stanza della Questura denominata "l'Acquario". Il PM ha ipotizzato il reato di tortura, ma non è escluso che l'accusa si ridimensioni. Si tornerà in aula con l'udienza a ottobre 2024. (L'Arena del 12 e 26 giugno 2024).

2.5. Europei 2024 di calcio, fermati a Dortmund ultras veronesi pronti allo scontro.

La polizia tedesca ha fermato alcuni ultras del Verona Calcio ma non è riuscita ad attribuire loro il possesso di coltelli e bombe carta trovate a Dortmund (D). Sono 500 i tifosi italiani bloccati domenica 16 giugno 2024, in giro per Dortmund senza possedere il biglietto della partita Albania-Italia. Dalle "voci" raccolte nell'ambiente ultras, pare che la trasferta fosse finalizzata a "vendicare" un episodio accaduto nel 2022 fuori dal Bentegodi contro la tifoseria organizzata croata. 50 ultras sono stati bloccati con catene e cinture strette alle mani, pronti allo scontro. Le autorità tedesche, dopo l'identificazione degli ultras veronesi, hanno disposto il rilascio e l'invito a tornare a casa. (L'Arena del 17 giugno 2024).

2.6. Violenze di piazza a Padova, in 16 a processo.

In concorso tra loro sono chiamati a rispondere in sedici componenti del Centro Sociale Pedro di Padova per 3 episodi dei reati di resistenza aggravata e lesioni volontarie a pubblico ufficiale. Gli scontri risalgono a novembre 2022 (vedi news 2.2. rapporto di legalità novembre 2022) ed hanno causato il ferimento di 4 poliziotti e 5 militari. Il PM Sergio Dini della Procura di Padova ha chiuso il fascicolo delle indagini e ha chiesto il rinvio a giudizio per le 16 persone identificate durante gli scontri davanti al CSO Pedro, durante uno sgombero di casa occupata in via Melette e davanti all'ATER. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 13 giugno 2024).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Intossicati dalle esalazioni di bitume a Galliera Veneta (PD): 4 ricoverati di cui 2 gravi.

L'incidente è avvenuto il 3 giugno 2024 alla SMV di Galliera Veneta, ditta specializzata nelle riparazioni in sabbatura e coibentazione di veicoli e macchinari industriali. Quattro operai, compreso il titolare dell'impresa, sono caduti nella cisterna del camion, vuota ma evidentemente ancora satura dei fumi del catrame, perdendo i sensi. Per fortuna, le urla di aiuto hanno attirato l'attenzione degli operai dello stabilimento vicino che hanno chiamato il SUEM 118 e i Vigili del Fuoco di Cittadella. Tre degli infortunati sono stati trasportati d'urgenza all'Azienda Ospedaliera di Padova e uno all'ospedale Cà Foncello a Treviso. Tutti gli infortunati hanno riportato ustioni, grave intossicazione e diversi traumi a seguito della caduta nella cisterna del camion. Le indagini sono state effettuate a cura dello SPISAL di Padova che ha sequestrato l'area e il serbatoio della cisterna. La CGIL di Padova ha ribadito che non si è trattato di fatalità, ma della probabile

mancanza di adeguate misure di sicurezza per i lavoratori chiamati ad operare in ambienti confinati (maschere di protezione, misurazione preventiva del livello di gas presente nella cisterna, ecc.). La Procura di Padova ha aperto un'inchiesta per lesioni colpose e attende la relazione dello SPISAL per formulare le accuse. Sulla vicenda rimangono in sospeso alcuni interrogativi che riguardano l'adeguata formazione dei lavoratori operanti in ambiente confinati; la dotazione o meno di maschere antigas; l'esistenza di una procedura per rilevare da remoto i gas presenti nella cisterna, prima di calarsi dentro la stessa. (Corriere del Veneto del 4,5, 7 giugno 2024; IL Mattino di Padova del 4,5, e 6 giugno 2024; Il Gazzettino del 5 e 6 giugno 2024; Il Giornale di Vicenza del 4 e 5 giugno 2024).

3.2. Il caso subappalti e sfruttamento lavorativo nel calzaturiero della Riviera del Brenta (VE).

Il Tribunale di Milano ha messo in Amministrazione giudiziale la Manifattura Dior, che ha uno stabilimento anche a Fossò (VE). A breve, l'inchiesta potrebbe interessare anche il Tribunale di Venezia. L'imprenditore Giuseppe Forchione è stato nominato dal Tribunale di Milano amministratore giudiziale per un anno della prestigiosa firma della moda francese, con stabilimenti produttivi a Scandicci e Fossò. L'accusa riguarda il fatto che l'azienda non ha messo in atto adeguate misure di prevenzione sulle condizioni di lavoro dei dipendenti delle ditte in subappalto. Le ispezioni effettuate a partire dal 21 marzo 2024 in 4 opifici del milanese e in Brianza hanno riscontrato la presenza di alcuni lavoratori immigrati irregolari che erano adibiti alla produzione di accessori per la Dior. Tra i lavoratori in subappalto, 7 erano in nero e 2 senza permesso di soggiorno, con orari giornalieri di lavoro di 15 ore, operanti in ambienti abusivi e insalubri con annessi dormitori e cucine, senza uso di DPI e a diretto contatto con collanti e sostanze chimiche. La Procura ha rilevato che le borse, il cui costo di produzione era di circa 53 euro, venivano vendute in negozio a 2.600 euro cadauna. I 5 titolari di queste imprese in subappalto sono ora indagati per caporalato, abuso edilizio e fatture false per operazioni inesistenti. Sono state elevate sanzioni per 138mila euro e sanzioni amministrative per 68.500 euro, infine è stata disposta la sospensione dell'attività per i 4 opifici controllati. Questo è solo l'ultimo caso di una lunga catena di sfruttamento lavorativo messo in atto per abbattere i costi della produzione: in precedenza le misure del Tribunale di Milano avevano riguardato i brand di Armani e Alviero Martini. (La Nuova Venezia, L'Arena e Il Giornale di Vicenza del 11 giugno 2024; Il Gazzettino del 15 giugno 2024).

3.3. Volo di 10 metri dal capannone a Crocetta del Montello: gravissimo operaio.

Un incidente sul lavoro è avvenuto nella mattina del 15 giugno 2024 alla Mec Master, ditta di lavorazione metalli a Crocetta del Montello. L'operaio di una ditta esterna con sede a Thiene, residente a Tombolo (PD), stava eseguendo alcuni lavori di manutenzione sul tetto del capannone. Con ogni probabilità si è appoggiato al lucernario, che ha ceduto sotto il suo peso facendolo precipitare da oltre 10 metri, e provocandogli numerose fratture anche gravi su tutto il corpo. L'operaio è stato trasportato all'ospedale Cà Foncello di Treviso, dopo la stabilizzazione sul luogo a cura del SUEM 118, ed è in prognosi riservata ma non in pericolo di vita. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Crocetta del Montello e ai tecnici dello SPISAL di Treviso che dovranno chiarire le cause dell'incidente. Non risulta che l'operaio fosse assicurato come previsto dalle norme per chi lavora in quota. (Corriere del Veneto, Giornale di Vicenza del 16 giugno 2024).

3.4. Cantiere irregolare a Piovene Rocchette (VI).

I Carabinieri di Piovene, congiuntamente all'Ispettorato del lavoro di Vicenza, hanno visitato un cantiere condominiale in paese. Il legale rappresentante dell'impresa edile e il responsabile del lavoro e sicurezza sono stati denunciati per mancato rispetto della normativa sulla tutela e sicurezza sul lavoro ed è stata elevata una sanzione per 18mila euro. (Il Giornale di Vicenza del 16 giugno 2024).

3.5. Muore su trattorino trainato a Lusiana-Conco (VI).

La vittima si trovava seduta sul trattorino trainato da un conoscente per lavori di aratura a Lusiana-Conco. Il mezzo operava in un tratto in pendenza, quando il carico si è spostato, e ciò ha prodotto il rovesciamento del trattorino e lo schiacciamento della vittima, morta all'istante per poli-traumatismo. Le indagini sono state affidate ai Carabinieri di Lusiana-Conco e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza (Il Giornale di Vicenza del 17 e 18 giugno 2024).

3.6. Caporalato nella bassa veronese, 2 arresti e 6 denunce.

I Carabinieri di Legnago (VR) hanno scoperto un'organizzazione criminale super strutturata dedita allo sfruttamento di persone prive di permesso di soggiorno che venivano impiegate in nero in aziende e campi. In arresto i due

soggetti (1 straniero e 1 italiano) a capo dell'organizzazione che reclutava vittime alla ricerca d'occupazione, impegnandole in vari lavori per pochi euro l'ora, spesso in ambienti malsani e pericolosi. L'indagine è stata avviata a novembre 2022, partendo dalla denuncia ai Carabinieri di Cerea (VR) da parte di un lavoratore straniero adibito al trasporto di circa 50 lavoratori sfruttati dai caporali nei campi e nei macelli avicoli del territorio. Il vertice del sodalizio criminale si avvaleva di caporali dediti al controllo e alla sorveglianza delle vittime, che dormivano in case fatiscenti occupate abusivamente nella bassa veronese. Al mattino prestissimo, il pulmino faceva il giro di questi luoghi disseminati tra Legnago, Cerea Roverchiara, San Bonifacio, Arcole, Bovolone, per raccogliere questi lavoratori e portarli nei vari luoghi di lavoro. Il pagamento del lavoro avveniva ogni settimana in contanti, ed era spesso inferiore al già magro compenso pattuito. A seguito delle indagini sono stati denunciati e indagati a piede libero sei soggetti. Per la gravità dei fatti, sono state inoltre disposte misure cautelari (1 soggetto in carcere e 1 ai domiciliari). (L'Arena del 15 giugno 2024).

3.7. Operaio muore durante un soccorso sulla A 27 a Vittorio Veneto Nord.

Iosif Basile, lavoratore della ditta De Zottis di Saletto di Breda di Piave (TV), ditta appaltatrice di lavori autostradali, si stava recando al cantiere sulla A27 in zona Belluno nel pomeriggio del 18 giugno 2024. Accortosi di una famiglia con l'auto in panne, Basile si era fermato per dare soccorso alla famiglia e segnalare la presenza del veicolo ai mezzi che stavano sopraggiungendo. In quel momento, il lavoratore è stato travolto da un TIR che lo ha trascinato per alcune centinaia di metri. I tecnici del SUEM 118 accorsi sul posto hanno potuto solo constatare la morte del lavoratore. Sulla tragedia la Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta per omicidio stradale e/o omicidio sul lavoro. Al primo esame del cronotachigrafo, a cura della Polstrada, risulterebbero delle irregolarità sui tempi di guida. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 19 giugno 2024; Il Gazzettino del 20 e 26 giugno 2024).

3.8. Strage del bus a Mestre del 3 ottobre 2023, depositate le perizie.

La Procura di Venezia ha fatto sapere che sono state depositate le perizie richieste ai tecnici consulenti su autista, mezzo e guardrail relative alla strage del bus di Mestre (22 vittime). Per quanto riguarda l'autista, con il risultato delle perizie si ha una completa riabilitazione: non usava il cellulare, non ha avuto malori e sino all'ultimo ha provato a tenere in strada il mezzo. La stabilità del mezzo pare sia stata compromessa dalla rottura del giunto dello sterzo: si parla di sovra carico nei mesi precedenti in maniera eccessiva che ha determinato la crepa e poi la rottura violenta. Il guardrail, sempre secondo la perizia, non ha retto all'urto perché era inadatto, senza nessuna manutenzione: né il gestore, ANAS Spa, né Regione Veneto, CAV Spa, MIT hanno effettuato in 50 anni alcuna verifica sull'idoneità delle barriere, nonostante il traffico sia aumentato del 750%. L'autista Alberto Rizzotto, deceduto nell'incidente, per la Procura non ha quindi alcuna responsabilità sull'accaduto. La Procura parla di pericolosità delle barriere nota da almeno 20 anni. Esiste agli atti una relazione del 2016 che dichiara che le barriere stradali si presentano logore e ossidate, e una del 2018 che parla delle carenze manutentive, sino alla arcinota situazione dei varchi che hanno permesso la caduta dal cavalcavia. Il problema della barriera è che nel corso degli anni, ogni volta che veniva danneggiata è stata sostituita in una singola porzione, senza nessun intervento risolutivo a garanzia della sicurezza stradale. Per la Procura, la causa della strage è da attribuirsi allo sterzo rotto, ma l'autobus è precipitato giù per la presenza di un guardrail "colabrodo". Ora le perizie saranno messe a disposizione delle parti in causa e il numero degli indagati sarà destinato a salire. Il consulente della Procura, Placido Migliorino, ha depositato 200 pagine di perizia che con gli allegati arrivano a 1.073, che trattano la materia delle protezioni: "Il Comune continua a ignorare la necessità di interventi risolutivi su tutto il nodo stradale di Marghera". Ora, dopo questa pesante perizia, i lavori sono in corso. Il guardrail rimosso è stato portato alla caserma Matter di Mestre, accanto al bus, in qualità di reperto giudiziario a disposizione dei periti delle parti in causa. L'assicurazione Allianz Spa, dopo che il varco del guardrail è risultato decisivo per la caduta del bus, ha portato avanti gli atti formali per rivalersi sul Comune di Venezia. Sinora la spesa di risarcimento delle vittime è di 2 milioni di euro. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 19 e 20 giugno 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 21 giugno 2024; Corriere della Sera, Corriere del Veneto, Il Gazzettino e L'Arena del 22 giugno 2024; Il Corriere del Veneto del 23 giugno 2024; La Nuova Venezia del 24 giugno 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova di Venezia del 25 giugno 2024; Corriere del Veneto del 26 giugno 2024).

3.9. Si rovescia con la betoniera, muore schiacciato a Bussolengo (VR).

Incidente sul lavoro in tangenziale nord verso Verona nel pomeriggio del 21 giugno 2024. Una betoniera si è rovesciata e per il giovane autista alla guida non c'è stato scampo. L'intervento del SUEM 118 è servito solo

a constatare la morte. Sono intervenuti i Vigili del Fuoco con un'autogrù per sollevare il mezzo e consentire il recupero della salma. Le indagini sull'accaduto sono a cura della Polizia Locale di Bussolengo. (L'Arena del 22 giugno 2024).

3.10. Violazioni della sicurezza in fabbrica in Alta Padovana, decine di sanzioni.

I controlli straordinari della Polizia Locale del Camposampierese a Piombino Dese e Santa Giustina in Colle (PD) hanno fatto emergere 3 aziende tessili fuori norma. Sono state emesse decine di sanzioni per dormitori abusivi ricavati dentro gli opifici. (Corriere del Veneto del 23 giugno 2024).

3.11. Rogo alla 3V Sigma di Marghera (VE): vertici a giudizio e prime condanne.

Nel processo in Tribunale a Venezia il 19 giugno 2024 (GIP Benedetta Vitolo), si sono avute le prime due condanne (1 rito alternativo abbreviato e 1 patteggiamento) di 2 anni ciascuno per i dipendenti della 3V Sigma, ditta dove avvenne il gigantesco rogo del maggio 2020 che causò gravi lesioni a due operai in subappalto. Condannati l'assistente di turno della 3V Sigma, il cui compito era controllare la messa in sicurezza del forno, il cui malfunzionamento ha provocato l'incendio, e il vigilante che doveva occuparsi dell'applicazione degli obblighi di legge pervisti per i mezzi di protezione a favore dei lavoratori. Disposto anche un primo risarcimento per la parte civile UST CISL e Femca Cisl di Venezia. Sono invece rinviati a giudizio con processo di primo grado a rito ordinario i 4 amministratori della società. L'udienza è stata fissata per il 18 ottobre 2024 davanti al giudice Caucci. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 20 giugno 2024).

3.12. Lavoro nero in centro storico a Venezia: trovati 16 irregolari.

La Guardia di Finanza di Venezia ha sanzionato una sala da ballo e un negozio di souvenir a Venezia dove sono stati trovati 16 lavoratori irregolari (7 completamente in nero, 9 con forme di irregolarità contrattuali). Da inizio anno sono 19 gli imprenditori sanzionati in città e sono 4 i casi di sospensione dell'attività per la presenza di 52 "irregolari" in centro storico (28 totalmente in nero e 24 impiegati irregolarmente). (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 giugno 2024).

3.13. Scivola dal tetto della casa a Cappella Maggiore (TV), grave un muratore.

Il muratore era salito nel tetto della sua abitazione a Cappella Maggiore per sistemare delle tegole mosse dal maltempo quando ha perso l'equilibrio, precipitando giù da un'altezza di 5 metri. Non è in pericolo di vita ma ha riportato gravi ferite (politrauma) battendo in terra il bacino. (Il Gazzettino del 19 giugno 2024).

3.14. Braccio incastrato nel macchinario a Portobuffolè (TV), grave infortunio sul lavoro.

L'infortunio è avvenuto durante il turno serale alla ditta Friuli Intagli di Portobuffolè, la più grande produttrice di componenti di legno per mobili a livello mondiale, quando un'operaia è rimasta incastrata con il braccio negli ingranaggi di un macchinario. Le urla di dolore hanno attirato l'attenzione dei colleghi che hanno disposto il blocco della macchina operatrice e l'hanno soccorsa. L'intervento del SUEM 118 ha disposto il ricovero d'urgenza all'ospedale Cà Foncello di Treviso, con codice di media gravità per il recupero dell'arto schiacciato. Sono in corso indagini da parte dello SPISAL di Treviso per capire le cause dell'incidente. (Il Gazzettino del 19 giugno 2024).

3.15. Inghiottito dal fango su una chiatta in laguna a Venezia: salvato dai pompieri.

Il lavoratore stava operando su una chiatta a San Giuliano (VE) per il recupero di reperti d'interesse archeologico in laguna, quando è stato violentemente colpito alla testa e al torace da un blocco di fango che si era staccato da una benna e che lo ha letteralmente seppellito dentro al cassone. Si tratta di un lavoro in appalto per l'acquedotto (committente Veritas Spa) affidato alla società Boscolo Bielo (IDRA) per il recupero di una palla di cannone, sotto la supervisione della Sovraintendenza dei beni archeologici di Venezia. La rimozione del blocco d'argilla, che lo ha coperto fino al torace, ha richiesto l'intervento dei vigili del fuoco per liberarlo dalla massa fangosa. La vittima dell'infortunio sul lavoro è stata portata dal SUEM 118 all'Ospedale all'Angelo di Mestre (VE), ed ora è fuori pericolo nonostante le lesioni. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 18 giugno 2024).

3.16. Prende fuoco la Newchem di Verona, 2 operai ustionati e 2 intossicati.

L'incendio alla ditta Newchem spa in zona industriale di Verona, specializzata nella produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica, è scoppiato verso le ore 20 del 25 giugno 2024 ed è durato tutta la notte, con l'intervento

di 20 vigili del fuoco e 8 mezzi. I lavoratori in turno erano 20 e 14 sono ricorsi alle cure sanitarie del SUEM 118 giunto sul luogo. I 4 più gravi sono stati trasportati d'urgenza negli ospedali cittadini (2 ustionati a Borgo Trento e 2 intossicati dai fumi tossici a Borgo Roma). I 4 ricoverati non sono in pericolo di vita. L'indagine sulle dinamiche dell'incendio è stata affidata ai vigili del fuoco. (L'Arena del 27 giugno 2024).

3.17. Estorsione a Verona a danno di connazionali indiani per il lavoro.

Un operaio di origine indiana ha estorto per 2 anni soldi a suoi connazionali millantando la capacità di poter influenzare la proprietà dell'azienda, dove tutti lavoravano, per quanto riguarda i rinnovi dei contratti di lavoro. La ditta era completamente all'oscuro di tale pratica, e lo sfruttatore si avvaleva della buona conoscenza della lingua italiana, cosa che gli altri operai connazionali non possedevano. In 2 anni il soggetto ha estorto 12mila euro (dai 200 ai 500 euro al mese) e quando non bastavano le minacce verbali "di farli licenziare" è passato alle violenze fisiche e alle minacce tramite l'uso di una pistola. La ditta all'oscuro di tutto si è costituita parte civile nel processo. In Tribunale al Verona il 26 giugno 2024 il soggetto è stato condannato e sanzionato economicamente al ristoro delle vittime. (L'Arena del 27 giugno 2024).

3.18. Lavoro nero e clandestino in 2 capannoni a Piazzola sul Brenta (PD), 2 imprenditori patteggiano 22 mesi.

I carabinieri di Piazzola sul Brenta e l'Ispettorato del Lavoro di Padova avevano effettuato un blitz in due capannoni di ditte "apri e chiudi" del settore tessile (vedi news 3.3. del gennaio 2023) scoprendo alcuni lavoratori sfruttati (4 in nero e altri 10 senza permesso di soggiorno) impiegati senza la messa in atto delle norme di sicurezza sul lavoro. A seguito del blitz, due imprenditori stranieri hanno patteggiato con la Procura di Padova (PM Sergio Dini) la pena di 22 mesi di carcere ciascuno. Sarà ora il GUP a valutare se questa sanzione concordata potrà essere giudicata sufficiente per la quantità e qualità dei reati contro il lavoro. (Il Mattino di Padova del 26 giugno 2024).

3.19. Lavoratore straniero cade dal trabatello e muore alla Fincantieri Spa di Marghera (VE).

L'infornio mortale sul lavoro è successo la sera del 24 giugno 2024. La vittima, Islam Miah, lavoratore della ditta d'appalto Sait Spa di Napoli, pare si sia sentito male e sia poi caduto a terra battendo la testa, da poco più di un metro d'altezza. Il lavoratore era adibito a lavori di coibentazione sullo scavo della nave in costruzione. Non è ancora chiaro se la causa della morte, sopraggiunta il giorno dopo all'Ospedale all'Angelo di Mestre (VE), sia dovuta alla caduta o al malore. La Procura di Venezia (PM di turno Giovanni Zorzi) ha aperto un fascicolo ed ha disposto l'autopsia per stabilire le cause della morte. Lo SPISAL dovrà verificare se sono state rispettate tutte le misure di sicurezza. Tra le possibili cause del malore, a detta dei lavoratori presenti, ci può essere il caldo o l'inalazione delle colle e vernici usate. In quest'ultimo caso, entra in ballo la presenza o meno di DPI. Il 26 giugno 2024 i lavoratori della ditta Sait hanno fatto sciopero e un presidio per chiedere "verità sulla morte di Islam". (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 giugno 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 giugno 2024).

3.20. Controlli in provincia a Venezia sui parrucchieri senza abilitazioni.

I NAS dei Carabinieri hanno svolto nel mese di giugno 2024 una serie di controlli nella provincia, in particolare in terraferma, su una serie di saloni di acconciatura. Un imprenditore straniero gestiva 5 saloni (4 a Mestre e 1 a Marghera) di cui uno era in regola mentre per gli altri 4 controllati sono scattate sanzioni (per 3 è stata disposta la chiusura). Tra il personale in servizio nei saloni sottoposti a chiusura, i lavoratori non erano in possesso delle abilitazioni previste dai regolamenti comunali per la categoria. È stato disposto il sequestro di immobili, beni e materiali per oltre 500mila euro. I sigilli potranno essere tolti solo in seguito alla regolarizzazione delle posizioni contestate (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 26 giugno 2024).

3.21. Caporalato e lavoro pericoloso in 3 laboratori tessili a Villorba (TV).

La Guardia di Finanza, supportata da Vigili del Fuoco, SPISAL e Arpav, è intervenuta per effettuare alcuni controlli in 4 aziende tessili, gestite da imprenditori stranieri, sparse nella campagna trevigiana tra Villorba, Spresiano e Preganziol. Nel corso dei controlli, sono state accertate condizioni di assoluto degrado e pericolo (anche con opere edili abusive) e sfruttamento lavorativo; è stato trovato 1 lavoratore irregolare e numerose violazioni delle norme sulla prevenzione degli incendi e infortuni sul lavoro. Nel dettaglio, gli estintori erano senza manutenzione, le vie di fuga erano mancanti o ostruite da materiali, c'era assenza di cartellonistica su estintori e vie di fuga, assenza di idranti e attrezzature antincendio. I macchinari erano sprovvisti di sicurezza sugli organi mobili, sono state

inoltre riscontrate scarse condizioni igieniche, nessuna nomina del medico per la sorveglianza sanitaria, niente formazione del personale e assenza di presidi di assistenza medica di emergenza. Per quanto riguarda le strutture, in 3 laboratori erano state ricavate 7 stanze abusive, di cui 5 adibite a dormitori e 2 a cucina. Dalle indagini è emersa l'ipotesi di reato di caporalato per turni massacranti e condizioni degradanti di lavoro. Sono state trovate pendenze tributarie per oltre 1 milione di euro per le 10 ditte che dal 2013 si sono succedute nella gestione dei laboratori (sistema "apri e chiudi"). Sono state disposte le sanzioni previste dalle norme e la segnalazione alla Procura di Treviso. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 27 giugno 2024).

3.22. Caporalato alla Fincantieri: processo a Venezia sulla paga globale.

L'udienza del 26 giugno 2024 in Tribunale a Venezia per il processo sullo sfruttamento dei lavoratori in Fincantieri (PM Giorgio Gava), ha registrato la deposizione di 6 operai bengalesi vittime di sfruttamento che hanno confermato di essere pagati 5 euro l'ora, senza straordinari, ferie e altre tutele (vedi news 3.1. del rapporto gennaio 2023). Il tribunale ha aggiornato la prossima udienza al 18 settembre 2024, quando verranno chiamate a comparire altre 7 vittime, oggi residenti a Palermo. Le difese hanno preteso che questi sfortunati lavoratori, anziché partecipare all'udienza in videoconferenza, siano sentiti in presenza. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 27 giugno 2024).

3.23. Lavoratori cinesi ridotti in schiavitù: una delle basi è a Pianiga (VE).

La Polizia di Frontiera di Trieste ha scoperto un sistema rodato di tratta di esseri umani finalizzato allo sfruttamento lavorativo. Il sistema prevedeva l'arrivo a Trieste di cittadini cinesi provenienti dalla rotta balcanica che, dopo essere atterrati in Serbia, dove non è richiesto il visto, venivano spostati in auto verso il nord Italia o Francia e Spagna. A seguito delle indagini, è stata trovata a Pianiga una delle basi di smistamento di questo traffico di esseri umani, con una trentina di posti letto. Uomini e donne di origine cinese, alcuni anche minorenni, sostavano a Pianiga un paio di giorni, prima di essere prelevati per essere condotti alla destinazione finale, mentre i loro passaporti venivano requisiti dall'organizzazione criminale. Erano destinati a lavorare in laboratori tessili, ristoranti e centri massaggi senza retribuzione, sino ad estinguere il debito contratto con l'organizzazione per il viaggio. L'operazione denominata "Chinese Suttle" e coordinata dalla DDA di Trieste (PM Federico Frezza, GIP Massimo Tomassini) ha determinato l'arresto di 9 cittadini cinesi per favoreggiamento aggravato dell'immigrazione irregolare, e altri 27 denunciati in stato di libertà (3 per favoreggiamento dell'immigrazione irregolare e 24 per ingresso illegale in Italia). Tutti gli arrestati sono residenti in Italia. Sono stati inoltre sequestrati 10 mila euro, 18 veicoli, 22 carte di credito, 86 documenti di identità, di cui 54 contraffatti o alterati. Sono 77 i cittadini cinesi individuati, tra cui donne e minorenni. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 27 giugno 2024).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimentari).

4.1. Processo in Corte d'Assise a Vicenza per inquinamento da PFAS.

Il 27 maggio 2024 il TAR del Veneto ha respinto nel merito il ricorso di Mitsubishi sulla bonifica del sito produttivo della Miteni Spa. Alla base del giudizio, le gravi omissioni verso gli enti che impedirono di limitare i danni alla salute e la continuità sostanziale della produzione nonostante i passaggi di proprietà dello stabilimento. Dopo 5 anni, il TAR afferma il principio del "chi inquina paga", e ciò vale sia per la Mitsubishi Spa che per la finanziaria lussemburghese ICI. Restano pendenti sia i ricorsi ENI e Marzotto, che puntano a non farsi carico delle spese di bonifica, sia i possibili ricorsi al Consiglio di Stato. La Mitsubishi aveva fatto leva su 10 argomenti, tra cui la mancanza di limiti di scarico per i PFAS e la scelta autonoma imprenditoriale dei gestori dello stabilimento trissinese.

L'udienza del 27 maggio in Corte d'Assise ha visto la deposizione del direttore generale del servizio idrico "Medio Chiampo", Luigi Culpo. Culpo ha dichiarato che sin dal 2014 erano stati monitorati i 4 pozzi di attingimento dell'acqua che servono il territorio di Zermeghedo, Montebello e Gambellara e che dai rilievi i problemi con i PFAS erano in minima parte. Al tempo, la Miteni Spa si era dichiarata disponibile a sostenere le spese per il contrasto ai PFAS, ma Culpo ha dichiarato di non sapere se questa disponibilità abbia avuto seguiti pratici.

L'udienza del 30 maggio ha visto la deposizione di Zanini, ex direttore Alto Vicentino Servizi (AVS), che ha dichiarato che "fino al 2013 l'azienda Miteni Spa non ci ha comunicato che rilasciava sostanze non normate nel depuratore di Trissino. Noi non le abbiamo quindi mai cercate e non disponevamo nemmeno degli strumenti necessari per farlo". Mariuccia Zanini, responsabile del laboratorio analisi di AVS sino al 2007, ha dichiarato a

sua volta che “anche altre aziende del territorio scaricavano nel depuratore di Trissino PFAS, e anche da queste non abbiano ricevuto comunicazione al riguardo. Le quantità di scarico di altre aziende erano decisamente inferiori all’afflusso di Miteni. Miteni spa disponeva di un’autorizzazione per un massimo di 1.500 metri cubi con una media oraria da ottemperare. Non posso escludere che lo scarico dei PFAS risalga a periodi precedenti al 2013”. Nella stessa udienza, la deposizione di Gianfranco Battistello, ex direttore del Consorzio di bonifica della “Riviera Berica”, in servizio dal 1984 al 2003 e attualmente in pensione, riporta:” l’autorizzazione a Miteni Spa era lo scarico sul torrente Poscola delle acque meteorologiche e di raffreddamento; non avevamo nessuna competenza sulla qualità degli scarichi; lo scarico era stato autorizzato dal Genio Civile nel 1975 (durata trentennale) e c’era un rinnovo decennale quasi automatico alla scadenza; il Consorzio ha 2 sorveglianti per 57mila ettari di territorio e 30mila chilometri di corsi d’acqua”.

L’udienza del 6 giugno 2024 ha registrato la deposizione dei tecnici professionisti della società AECOM, incaricati dalla ICI 3 (la finanziaria proprietaria dell’area dello stabilimento Miteni) della messa in sicurezza del sito. Il geologo Giacomo Donini, consulente incaricato dalla ICI 3, ha fatto sapere che servono altri 5 mesi per concludere i lavori della posa del palancolato profondo 20 metri (spesa di 8 milioni di euro), verso il torrente Poscola. In tale modo si dovrebbe garantire il blocco della fuoriuscita degli inquinati dallo stabilimento Miteni. La Regione Veneto si è rivolta al Ministero dell’Ambiente per la perdita di acido PFBA (della famiglia dei composti dei PFAS) dalla galleria della Pedemontana Veneta. La situazione era già emersa 3 anni fa, ed era stata risolta provvisoriamente con l’uso sistematico di carboni attivi, per restare negli attuali limiti fissati dalle norme dall’acqua pompata per tenere asciutta la galleria. L’ultima indagine dell’ARPAV sulle acque della galleria rivela che la presenza di PFBA è però superiore ai limiti indicati. Ora si dovrà provvedere con una soluzione tecnica, ma spaventa il fatto che la galleria sia a 6 chilometri a nord del sito della Miteni Spa. (Il Gazzettino del 28 maggio 2024; Il Giornale di Vicenza del 28, 29, 31 maggio, 7 e 27 giugno 2024).

4.2. Prodotti cosmetici cancerogeni sequestrati a Treviso.

La Guardia di Finanza di Treviso ha sequestrato 17.225 flaconi di prodotti cosmetici cancerogeni contenenti “Butylphenyl Methylpropional”, più conosciuto con il nome di Lialil, sostanza bandita dal 2022. I prodotti contenenti il Lialil appartengono a noti marchi nazionali e internazionali ed erano tuttora messi in vendita in numerosi piccoli esercizi commerciali della Marca. La sostanza è stata segnalata dall’OMS come potenzialmente cancerogena da più di 2 anni, da qui il ritiro e il divieto di vendita. Il valore dei beni sequestrati è di 52mila euro. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 28 maggio 2024).

4.3. Pesca di frodo in Polesine, in 5 anni maxi-sequestri da 1,4 tonnellate.

I numeri relativi al contrasto del bracconaggio ittico nel periodo 2019-2023 sono stati presentati dalla Polizia provinciale di Rovigo (9 agenti). La pesca di frodo ad opera di bande organizzate è una delle tante attività illecite seriali (reti illegali, veleni, elettro-storditori) messe in atto lungo i corsi d’acqua polesani, attività che rendono almeno 3 milioni di euro all’anno. I dati attività di controllo: 1.383 chili di fauna ittica sequestrata; 94 verbali per 48.432 euro di sanzioni amministrative. (Corriere del Veneto del 11 giugno 2024).

4.4. Condanna per l’amianto a San Giuliano (VE).

La giudice Francesca Zancan del Tribunale di Venezia, al termine dell’udienza del 3 giugno 2024, ha condannato a 8 mesi e 15 giorni l’ex dirigente dei LL.PP. del Comune di Venezia, Roberto Buzzo, e due imprenditori incaricati di realizzare l’area eventi del parco San Giuliano a Mestre (VE). Gli imprenditori condannati sono l’amministratore unico della ditta che ha vinto l’appalto per i lavori, Ugo Guglielmo Brunelli, e l’amministratore della ditta in subappalto MM Scavi, Roberto Venturini. I condannati dovranno anche pagare le spese legali e risarcire con 15mila euro l’associazione “Amici del Parco” che si era costituita parte civile. Secondo l’accusa, nel 2019 i soggetti sparpagliarono grandi quantità di rifiuti, tra cui anche amianto, nei 8.500 metri quadrati del Polo Nautico di San Giuliano. Durante l’esecuzione dei lavori, comparve una grande quantità di rifiuti che, secondo il PM Andrea Petroni della Procura di Venezia, andavano smaltiti e non sparpagliati nell’area che andava rialzata. Le indagini furono svolte dai Carabinieri Forestali per gestione illecita dei rifiuti e deposito incontrollato degli stessi. I legali dei condannati hanno annunciato il ricorso in Appello, convinti di poter dimostrare che quei materiali fossero lì presenti da prima dei lavori sull’area. (Corriere del Veneto del 6 giugno 2024).

4.5. Discarica abusiva di auto a Trissino (VI).

La Guardia di Finanza di Arzignano ha fatto scattare la denuncia in Procura a carico del titolare di un’officina a

Trissino e il sequestro di un'area adiacente all'officina che conteneva decine di vetture e camion fermi e vecchi fuori uso con fusti di oli esausti (circa 50 tonnellate di rifiuti). (Il Giornale di Vicenza del 5 giugno 2024).

4.6. Sequestro di 18 tonnellate di pesce surgelato ad Altavilla Vicentina.

La Guardia costiera di Venezia ha effettuato un blitz nel magazzino di un grossista per un maxi sequestro di pesce surgelato a Altavilla (VI). La merce non aveva la necessaria etichettatura prevista dalla normativa. È stata elevata una sanzione di 8.500 euro. (Il Giornale di Vicenza del 8 giugno 2024).

4.7. Maxi sequestro di prodotti pericolosi a Padova.

La Guardia di Finanza di Padova ha sequestrato al Centro Ingrosso Cina di Padova un capannone contenente 3,5 milioni di pezzi privi di qualsiasi etichettatura e avvertenza per il consumatore. I pezzi erano stipati alla rinfusa e non avevano né certificazione, né tracciabilità, né la comunicazione all'Autorità competente. È stato disposto il sequestro di pezzi "moca", ovvero materiali e oggetti destinati al contatto con gli alimenti (es. contenitori di plastica) e denunciato il commerciante titolare del magazzino. (Il Gazzettino del 11 giugno 2024).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Appalti e favori della Fondazione Milano- Cortina 2026.

Il 28 maggio 2024 i PM milanesi, titolari dell'inchiesta che riguarda appalti e favori della Fondazione Milano-Cortina 2026, hanno interrogato per 9 ore l'ex AD Vincenzo Novari sul tema delle assunzioni nella Fondazione. Novari ha spiegato che sono arrivate moltissime richieste di assunzioni: si va da quelle (oltre 500) consegnate da Giovanni Malagò (Coni), a quelle più mirate provenienti da personaggi politici, istituzionali, sportivi e del mondo delle professioni. Su tutte, spicca l'assunzione di Lorenzo Cochis La Russa, figlio dell'attuale presidente del Senato della Repubblica o di Paolo Sensale, portavoce di Attilio Fontana, presidente Regione Lombardia, o di Livia Draghi, nipote dell'ex presidente del Consiglio dei Ministri. Novari ha affermato davanti ai PM, di avere potere illimitato come capo del personale e di poter in piena libertà dire di sì, ma anche no, ai tanti segnalanti. La Corte dei Conti della Regione Lombardia ha aperto un fascicolo d'inchiesta sulla gestione della Fondazione per i risvolti erariali della vicenda, ed ha chiesto e ottenuto la collaborazione attiva della Procura di Milano. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 29 maggio 2024; Corriere della Sera, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 30 maggio 2024).

5.2. Truffa del bonus facciate, sequestro milionario a Padova.

La Guardia di Finanza di Padova, su disposizione del Tribunale di Nocera Inferiore (SA), ha effettuato un sequestro preventivo per 2,7 milioni di euro, provento, secondo gli inquirenti, della truffa sul bonus facciate (crediti d'imposta inesistenti per lavori mai effettuati). Tutto sarebbe partito da una ditta individuale con sede a Padova, gestita dal principale indagato (13 indagati totali). (Corriere del Veneto del 6 giugno 2024).

5.3. Processo al sistema delle tangenti a Santa Maria di Sala (VE).

Gli imprenditori Mauro Cazzaro e Battista Camporese in udienza il 5 giugno 2024 in Tribunale a Venezia hanno scelto il rito abbreviato per il processo di primo grado. L'udienza è stata fissata per il 2 dicembre 2024. Siamo alle ultime battute processuali dopo i patteggiamenti dei politici del mese di maggio 2024 (vedi news 5.9. del rapporto di legalità di maggio 2024). La giudice Daniela Defazio ha inoltre deciso che non sarà stralciato l'utilizzo di atti e sistemi di intercettazione informatica (i cd trojan), come chiesto dalle difese degli imprenditori a processo, ritenendo che i reati trattati sono connessi tra loro e il procedimento è unitario. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 6 giugno 2024).

5.4. Mazzette a Padova per smaltire rifiuti con i mezzi di ETRA Spa.

L'operazione delle indagini per corruzione a carico di 2 operatori ecologici dipendenti della ETRA Spa è stata effettuata dai Carabinieri, con il supporto dei colleghi della Forestale, e coordinata dalla Procura di Padova. Pare che i due operatori venissero pagati da 3 aziende per allungare il "giro" della raccolta di rifiuti in Alta Padovana e caricare materiale speciale (che avrebbe dovuto essere smaltito in altro modo) scaricandolo poi in una discarica con termovalorizzatore del gruppo pubblico APS-Hera Spa. 5 i soggetti indagati dalla Procura per reati relativi alla condotta illecita di smaltimento dei rifiuti. I due operatori ecologici, a detta della Procura, intascavano qualche decina di euro per ogni giro. La società ETRA ha emesso un comunicato in cui dichiara "di essere completamente all'oscuro della condotta illecita dei suoi due dipendenti; se hanno sbagliato pagheranno, nessuna tolleranza in azienda per chi viola le regole; l'azienda si considera parte lesa in questa vicenda". Il 3 giugno 2024 si è tenuta nel frattempo l'udienza (PM Sergio Dini) che vede indagata la commercialista Paola Mietto di Cittadella per l'accusa di falso ideologico, per la vicenda della gara di 88mila euro del 2019 (nonostante i termini fossero scaduti) della società Biblos srl. Il PM Dini ha chiesto per i reati contestati di tentata concussione e tentato abuso d'ufficio la

condanna di 25 mesi di reclusione. (Il Gazzettino del 4 giugno 2024; Corriere del Veneto del 8 e 9 giugno 2024).

5.5. Uso privato dell'ospedale pubblico di Asiago (VI), 2 medici sotto inchiesta.

Due medici avevano trasformato la sala operatoria dell'ospedale di Asiago in una sorta di clinica privata dove agivano a piacimento. L'accusa è peculato e somministrazione di farmaci scaduti. In più occasioni, il medico chirurgo vascolare, già licenziato, dopo aver visitato privatamente i pazienti, si faceva prescrivere l'operazione chirurgica, con la complicità del collega, operazione che effettuava nella sala operatoria dell'ospedale pubblico, senza che la ULSS N°7 ne ricevesse alcun corrispettivo. Il collega firmava le necessarie prescrizioni mediche senza aver mai visto i pazienti, da qui l'accusa di falso ideologico commesso da pubblico ufficiale. La Guardia di Finanza ha trasmesso la documentazione dell'indagine alla Procura della Repubblica di Vicenza per le decisioni conseguenti. Sono circa 230 gli interventi chirurgici effettuati con questa procedura, per un danno economico calcolato dalla Guardia di finanza di 331mila euro. (Corriere del Veneto e Giornale di Vicenza del 15 giugno 2024).

5.6. Processo Jannacopulus a Vicenza, proscioglimento respinto.

Le richieste avanzate dalla difesa di Giovanni Jannacopulus sono state giudicate dal Tribunale di Vicenza (giudice Giulia Poi), nell'udienza del 6 giugno 2024, inammissibili. L'editore televisivo è a processo con le accuse di stalking e minacce a pubblico ufficiale rivolte a Carlo Bramezza, direttore generale della ULSS di Bassano del Grappa (VI). È stato disposto l'incarico per la perizia sulle intercettazioni telefoniche, come richiesto dal PM Gianni Pipeschi, per l'udienza del 12 luglio 2024. In tale data il PM dovrà indicare la lista dei primi testimoni chiamati a deporre nell'udienza 22 novembre 2024. La lista dei testimoni delle parti è stata oggetto dell'ampia discussione dell'udienza, conclusasi con l'ammissione di tutti i testimoni, sia del PM sia di parte civile, rispettivamente 27 e 32 (ma 17 sono in comune), tra cui spiccano il presidente del Consiglio Regionale e il sindaco in carica di Bassano. La difesa, avendo presentato un listone di 115 testimoni, dovrà ridurlo a 30 (tolti quelli comuni), tra cui molti rappresentanti delle istituzioni regionali, politici, giornalisti, medici e vertici dell'ULSS pedemontana. Il Tribunale ha deciso che il processo andrà avanti anche con la presenza delle TV, visto il rilevante interesse pubblico sulla vicenda (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 7 giugno 2024; Il Giornale di Vicenza del 6 e 7 giugno 2024).

5.6. Autovelox di Cadoneghe, arrivano i primi rimborsi e l'udienza processuale è rinviata.

È trascorso un anno dall'installazione nella statale del Santo del noto autovelox che in breve tempo arrivò alla cifra record di 60mila sanzioni. Il dirigente del Comune di Cadoneghe ha firmato le prime due determinazioni per la restituzione delle cifre contestate e trattate dal giudice di pace a fine 2023. Sempre nell'albo pretorio, sono stati pubblicati altri provvedimenti con altri 1.423 verbali annullati, che si aggiungono ai 17.094 verbali contestati e annullati nella prima fase dei rilievi. Il processo di annullamento delle sanzioni sarà ancora lungo, soprattutto perché si dovrà esaminare i casi non trattati dai giudici ma prodotti con il modulo in autotutela pubblicato sul sito comunale. Nel frattempo, è prevista a breve l'udienza del processo all'ex comandante Giampietro Moro e all'agente Mattia Ferracin, entrambi accusati di falso ideologico (Moro è accusato anche di tentata concussione). L'udienza del 3 giugno 2024 è saltata a causa del ricovero ospedaliero del principale imputato. Dopo due rinvii per legittimo impedimento, è stata fissata l'udienza per il 1 luglio 2024, ma il GUP ha disposto una visita fiscale per accertare la capacità di Moro di stare a giudizio. In udienza, il PM Benedetto Roberti ha fatto un'integrazione del capo di imputazione (ulteriore contestazione di falso). Nell'udienza del 3 giugno 2024 si sono costituiti come parti civili il Comune di Cadoneghe, il sindaco Schiesaro e alcuni multati. Il legale di Giampietro Moro ha depositato una querela per diffamazione contro il sindaco Marco Schiesaro, relativa all'intervista rilasciata al Mattino di Padova il 19 ottobre 2023. È stata aperta quindi un'indagine sull'operato del sindaco. (Il Mattino di Padova del 4 e 5 giugno 2024; Il Gazzettino del 5 e 14 giugno 2024; Corriere del Veneto del 15 giugno 2024).

5.7. Asilo nido senza autorizzazioni a Fontanelle (TV), maxi multa e chiusura.

L'ispezione dei NAS dei Carabinieri in un asilo privato, operativo da oltre 5 anni, ha riscontrato varie e gravi irregolarità, tra cui l'assenza dei requisiti strutturali e gli attestati sanitari. I locali sono stati posti sotto sequestro. I 10 bambini ospitati nella struttura al momento dell'ispezione sono stati riconsegnati ai genitori. È stata elevata una maxi multa a carico del gestore. (Il Gazzettino del 29 maggio 2024).

5.8. Truffa all'ATER di Padova, in udienza 13 patteggiamenti, 4 assolti, 2 rinvii a giudizio.

Il 4 giugno 2024 si è chiusa l'udienza preliminare sul caso della truffa da 480mila euro ai danni dell'ATER, risalente al periodo dal 2015 al 2021. Uscito di scena il principale imputato, dipendente ATER infedele, con il suicidio restavano a processo gli "amici" del truffatore accusati di riciclaggio, a detta della Corte dei Conti, che ha aperto uno specifico procedimento per danno erariale. Sono chiamati in causa 3 dipendenti ATER che sapevano della truffa all'ente pubblico e non l'hanno denunciato. La truffa consisteva nella restituzione fittizia di soldi ATER per lavori inesistenti ai locatari e intascarli con la complicità dei sodali dai conti correnti degli stessi. L'udienza preliminare si è conclusa con 13 patteggiamenti a 1 anno e 10 mesi, 4 assoluzioni, 2 rinvii a giudizio. (Il Gazzettino del 5 giugno 2024).

5.9. AMIA Verona, falsi corsi di formazione: inchiesta chiusa con 6 indagati.

La vicenda ha preso le mosse dalla denuncia relativa all'esistenza di corsi di formazione fantasma per circa 70 operatori ecologici, per il conseguimento della Carta di Qualificazione del Conducente (CQC), con certificati firmati tra il 2021 e il 2023. Le firme false venivano apposte sulla documentazione dei corsi, che avrebbero dovuto essere regolarmente tenuti in un'autoscuola cittadina. La PM Valeria Ardito, della Procura di Verona, ha disposto la chiusura delle indagini e chiesto il rinvio a giudizio per 2 dipendenti di AMIA (l'ex dirigente dell'Area del Personale e l'organizzatore dei corsi), per i 3 gestori titolari dell'autoscuola e per una dipendente della stessa. Stralciata la posizione di 69 operatori ecologici dipendenti AMIA per la condotta tenuta nella vicenda. Per i corsi sono stati pagati 26mila euro, che costituiscono di fatto il provento della frode in pubbliche forniture e della truffa ai danni della Pubblica Amministrazione. L'altro capo d'accusa è il falso ideologico commesso da servitori dello Stato. (L'Arena del 30 maggio 2024).

5.10. Falsi vaccini per il green pass a Verona, in 284 a processo.

Il medico di base con 2 studi a Verona, responsabile delle finte vaccinazioni per ottenere il green pass e attualmente agli arresti domiciliari a Bolzano, è già stato giudicato e condannato con pesanti contestazioni: dal falso alla corruzione fino alla truffa ai danni dello Stato. Nell'udienza del 18 giugno 2024 in Tribunale a Verona, in continuità alle condanne precedenti per lo stesso reato (3 anni e 10 mesi), ha patteggiato un ulteriore anno e 10 mesi. Il medico incassava 300 euro a paziente per stilare il falso green pass. A processo per i reati consumati sino a marzo 2022, i 277 indagati del reato di falsità documentale, a cui si sono aggiunti anche i 5 complici- intermediari del medico. Il PM Paolo Sachar della Procura di Verona ha chiuso le indagini e ha chiesto il rinvio a giudizio per tutti i soggetti che hanno prodotto la falsa certificazione. (Corriere del Veneto del 19 giugno 2024).

5.11. Processo per i tamponi rapidi a Padova.

Nell'udienza del 20 giugno 2024 in Tribunale a Padova (PM Benedetto Roberti) la giudice Laura Chillemi ha ammesso Andrea Crisanti, ex direttore della Microbiologia di UNIPD, come testimone nel processo che vede indagati per falso ideologico, frode processuale e turbativa d'asta, Roberto Rigoli (ex coordinatore delle microbiologie del Veneto) e Patrizia Simionato (ex direttrice generale di Azienda Zero). Respinta la richiesta della Procura che la deposizione di Crisanti avvenisse come consulente della stessa, mentre è stata accolta la richiesta delle difese degli imputati (vedi news 5.13 del rapporto di legalità di luglio 2022 e news 5.2 del rapporto di legalità di febbraio 2023). Crisanti, quindi, non potrà essere interrogato su questioni tecniche e scientifiche attinenti alla vicenda dei tamponi rapidi. La deposizione di Crisanti calendarizzata per novembre 2024. Nel corso dell'udienza è stato sentito Mario Lanzano, comandante del nucleo patavino della Guardia di Finanza, relativamente all'indagine che ha prodotto le accuse della Procura. Il calendario delle udienze prevede le seguenti date: 27 giugno, 26 settembre, 22 novembre e 5 dicembre 2024. Tra gli interrogatori previsti, anche quelli ai tecnici della ditta Abbott Spa, fornitrice dei tamponi rapidi. Nell'udienza del 20 giugno 2024, durante il controinterrogatorio del finanziere che ha condotto le indagini, pesa la dichiarazione che "le verifiche non erano richieste a Rigoli da parte della Regione Veneto". In definitiva, se l'attendibilità del test non era richiesta, anche le intercettazioni sarebbero destinate ad avere poco valore. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 21 giugno 2024).

5.12. Imprenditore trevigiano camionista investe in borsa i contributi Covid e patteggia in Tribunale.

Il soggetto aveva ottenuto dalla Stato un aiuto di 25mila euro nel 2020 ai tempi delle misure pubbliche per aiutare le imprese in difficoltà economica. Ma invece di usare i fondi pubblici ricevuti per pagare i fornitori, li aveva impiegati nella compravendita di titoli di trading. La Guardia di Finanza di Treviso, che sta controllando l'uso corretto dei fondi ricevuti dalle imprese nel giugno 2021, lo ha segnalato alla Procura. Nell'udienza del 11 giugno 2024 in Tribunale a Treviso (PM Gabriella Cama) il soggetto, incensurato, ha patteggiato una pena di 2 mesi e 20 giorni e la restituzione dei fondi dello Stato (La Tribuna di Treviso del 12 giugno 2024).

5.13. Caso citrobacter all'ospedale di Verona, depositato il nuovo capo d'accusa.

Per il giudice (GUP Livia Magri) il primo capo di imputazione a carico di 7 medici e dirigenti dell'Azienda Ospedaliera di Verona era troppo generico (vedi news 5.12. del rapporto di legalità di ottobre 2023). L'udienza preliminare è slittata ad ottobre 2024, per consentire alle difese l'esame del nuovo capo di imputazione che grava sugli assistiti. La PM Maria Diletta Schiaffino lo ha prodotto e lo ha notificato agli interessati per l'udienza preliminare processuale per le morti e i danni permanenti subiti dai neonati ricoverati in Pediatria a Verona. Il nuovo capo di imputazione raccoglie gli 8 punti indicati dal giudice, che ha accolto le richieste delle difese. Per l'accusa, restano le responsabilità in capo agli indagati che

sono così riassumibili: non fu attuato un piano di isolamento per la salvaguardia della salute dei piccoli ricoverati; non fu attuato un piano di sorveglianza sanitaria e un monitoraggio ambientale delle superfici idoneo ad eliminare il batterio (L'Arena del 26 e 27 giugno 2024).

5.14. Costi del lavoro gonfiati a Grisignano di Zocco (VI) per ottenere crediti di imposta.

La società di Grisignano di Zocco, attiva nel campo della Ricerca e Sviluppo, secondo l'accusa della Guardia di Finanza di Vicenza, ha gonfiato a 980mila euro i costi per ottenere più crediti di imposta di quanto effettivamente spettante dai contributi del PNRR 2020-2026. La Guardia di Finanza, che ha passato al setaccio le spese aziendali, ritiene che la società abbia gonfiato i costi del lavoro per 230mila euro negli anni 2020-2023. Secondo l'accusa, per determinati giorni e periodi dell'anno è stato conteggiato anche personale assente o personale impiegato in azienda in altre attività, al fine di gonfiare tali compensazioni. È stata quindi eseguita la comunicazione per il recupero all'Agenzia delle Entrate. Ora l'azienda, se lo vorrà, potrà produrre all'Agenzia delle Entrate di Vicenza l'eventuale documentazione a sostegno delle spese. (Il Giornale di Vicenza del 26 giugno 2024).

5.15. Assolti in Tribunale a Rovigo gli amministratori- politici per il caso Olbi Srl.

Il Tribunale di Rovigo (giudice monocratica Valeria Curci) il 25 giugno 2024 ha assolto dall'accusa di truffa e favoreggiamento in concorso per non aver commesso il fatto, l'assessore all'urbanistica e vicesindaco di Porto Tolle (RO), Raffaele Crepaldi, ed Alessandro Duò, imprenditore di Rosolina (RO) ed ex presidente della ASM, azienda municipale di Rovigo. Per la Procura, i 2 amministratori avrebbero incassato 220mila euro di fondi europei gestiti dalla Regione, e altri 700mila dal fondo di garanzia per le PMI, per un'attività imprenditoriale nel settore della pesca senza averne diritto (vedi news 5.1 del rapporto di legalità dicembre 2022). L'inchiesta della Guardia di Finanza riguarda la ditta Oibi srl, start up nata nel 2016 e fallita nel 2021, accusata di truffa (false dichiarazioni per intascare i contributi pubblici) perché pare che il pesce arrivasse dalla grande distribuzione extra polesana e non tanto da acquacultura biologica, o pesca con flotta di pescherecci locali. Il Tribunale ha ritenuto insussistenti o insufficienti le prove raccolte dalla Guardia di Finanza. (Corriere del Veneto del 26 giugno 2024).

5.16. Denunciati per falsità ideologica 25 bidelli a Treviso.

Per vincere i concorsi nel biennio 2018-2020 avevano dichiarato di aver prestato servizio in due istituti, che nella realtà erano però "diplomifici" illegali. I 25 bidelli lavoravano quindi a Treviso grazie a documentazione falsa, prodotta attraverso una truffa organizzata in Campania e costata 2mila euro. I 25 bidelli, una volta scoperti dall'indagine della Guardia di Finanza, sono stati denunciati per falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico e licenziati. I soggetti ora rischiano sino a 2 anni di carcere. La Corte dei Conti si appresta a chiedere la restituzione degli stipendi percepiti illecitamente, oltre al danno erariale che potrebbe toccare il milione di euro. L'indagine è una costola della maxi operazione del 2021 sulle autocertificazioni fasulle che attestavano anni di lavoro in "diplomifici" conniventi della Campania, culminata con 101 denunce (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 25 giugno 2024).

5.17. Inchiesta sugli alloggi popolari a Treviso, contestata anche l'accusa di falso per l'indagine che si avvia a conclusione.

L'inchiesta ha inserito nel registro degli indagati funzionari e dipendenti comunali e assegnatari di alloggi (vedi news 5.6. del rapporto di giugno 2022). La Procura di Treviso ha fatto sapere che si sta avviando a conclusione l'indagine e che, oltre ai reati di corruzione, abuso d'ufficio e omissione in atti d'ufficio sarà contestato agli indagati anche il falso in atto pubblico. Nel mirino, dal giugno 2022, i criteri per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Le segnalazioni parlavano di mazzette per ottenere un alloggio popolare. Nella ricostruzione è emersa in particolare una rete di "quattro mediatori" che avrebbero segnalato al Comune i nomi degli assegnatari, pilotando le attribuzioni. La Procura sta valutando anche gli abusi edilizi commessi: pareti abbattute, unione di due appartamenti. Sono 40 gli indagati, ma è possibile che la lista si allunghi con la chiusura delle indagini. (La Tribuna di Treviso del 27 giugno 2024).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Intervento della Polizia di Stato a Mestre contro le centrali di spaccio, con 14 arresti e 30 chili di cocaina sequestrati.

La Polizia di Stato, coordinata dalla DDA di Venezia, ha eseguito un blitz all'alba del 12 giugno 2024 in via Piave a Mestre. L'indagine durata 30 mesi a portato a 20 perquisizioni e 14 persone arrestate, di cui 2 sono ai domiciliari.

Si tratta di un gruppo italo-albanese che si procurava la droga nel mercato del narcotraffico per procedere allo spaccio. Nel corso delle perquisizioni, sono stati sequestrati 30 chili di cocaina, 1,5 chili di eroina e un po' di hashish. Sequestrati anche 3 auto, un bar l'Havana di via Cavallotti a Mestre (considerato il covo degli indagati), un terreno, un fabbricato, 2 pistole funzionanti e una terza su cui sono in corso verifiche perché vecchia di 100 anni. I conti correnti degli spacciatori sono stati bloccati. Oltre ai 14 arrestati, altri 20 sono indagati a piede libero. Sono in corso le verifiche per eventuali ulteriori accuse, oltre a quella di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini sono partite nel 2021 grazie alla segnalazione di un residente. L'ordinanza di custodia cautelare di 286 pagine ricostruisce 58 episodi di spaccio di cocaina avvenuti tra il 2021 e il 2023. La Procura di Venezia ha riconosciuto l'elevata complessità dell'organizzazione della banda criminale, tra ruoli interscambiabili e sostegno reciproco per compiere azioni delittuose, e si riserva di contestare il reato associativo a conclusione degli accertamenti in corso. Gli indagati usavano app costose per criptare le comunicazioni, con continui cambi di SIM e spostamenti dei covi per la cocaina. L'indagine è partita da Denis Trabujo, fratello del più noto Loris Trabujo, esponente della mafia del Tronchetto e cliente del clan albanese-mestrino. Gli investigatori ritengono che il gruppo smerciasse 5-6 chili di cocaina ed eroina a settimana. Nell'interrogatorio di garanzia gli arrestati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, da qui la conferma degli arresti da parte del GIP. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 13 giugno 2024; Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 14 giugno 2024).

6.2. Narcotraffico processo a Trieste in Corte d'Appello, per la maxi operazione "Geppo".

L'inchiesta aperta in Colombia contro il "clan del Golfo" è proseguita nei porti di Venezia e Trieste fino alla presunta centrale operativa a Mogliano Veneto (TV). Il potente cartello colombiano si interfacciava per la consegna della merce nei porti italiani con le mafie europee (calabresi, albanesi, in genere, veneti). All'inchiesta è seguita una delle principali operazioni di sequestro di droga in Italia effettuata dalla Guardia di Finanza di Trieste nel 2021: 4,3 tonnellate di cocaina (dal valore di 2 miliardi di euro) suddivisa in 2.149 panetti tracciati e bloccati in Italia, anche grazie ad agenti infiltrati nell'organizzazione criminale. Nel blitz effettuato a giugno 2022 sono state arrestate 38 persone e sequestrate partite ingenti di cocaina. Dai porti di Venezia e Trieste la droga veniva smistava in varie regioni italiane. Nel processo di primo grado, i giudici hanno inflitto pene importanti per i corrieri e i basisti. In udienza il 27 maggio 2024 in Corte d'Appello sono state presentate le richieste di patteggiamento su cui i giudici si sono riservati una decisione nell'udienza del 8 luglio 2024. Dalla Colombia, giunge la notizia che sono stati rilasciati il capo del cartello del Golfo e il suo braccio destro, precedentemente arrestati. La Colombia ha negato l'estradizione e quindi a Trieste andranno a processo solo alcuni esponenti minori dell'organizzazione criminale, tra cui dei veneti. (La Tribuna del 29 maggio 2024; Il Gazzettino del 5 giugno 2024).

6.3. Arrestato a Sommacampagna (VR) con 2 chili di cocaina in auto.

La Guardia di Finanza il 29 maggio 2024 ha bloccato un soggetto in auto, dopo averlo sorvegliato per l'attività di spaccio nei comuni di Sommacampagna, Valeggio e Custoza. Nel corso delle perquisizioni dell'auto e dell'abitazione sono stati scoperti 2,5 chili di cocaina e tutto l'occorrente per confezionare le dosi. L'udienza per direttissima del 31 maggio 2024 (GIP Carola Musio) ha convalidato l'arresto in carcere. (L'Arena del 1 giugno 2024).

6.4. Due pusher minorenni segnalati a Padova.

La Squadra mobile di Padova aveva ricevuto una segnalazione su Youpol, un'APP informatica della Polizia di Stato, da parte dei vicini di abitazione di due minorenni, a Ponte di Brenta. Alla segnalazione è seguita un'attività di controllo e poi la perquisizione della cameretta dei due ragazzini, di 16 e 15 anni, nel corso della quale sono stati trovati panetti di hashish da 30 e 20 grammi, l'occorrente per confezionare le dosi e 790 euro provento dello spaccio.

Dopo la denuncia al Tribunale dei Minori di Venezia, i ragazzini sono stati riaffidati ai genitori. Da inizio anno a Padova sono già 45 i minori fermati per spaccio di droga, con non pochi casi di infra-quattordicenni. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 20 giugno 2024; Corriere del Veneto del 22 giugno 2024).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Truffa Energia Italia di Conegliano (TV), 32 indagati, oltre 700 vittime.

Le indagini per la truffa Energia Italia di Conegliano si sono concluse con 32 persone indagate per fatture

false per operazioni inesistenti per un valore di 4 milioni di euro, di cui 420mila solo di IVA non pagata. La truffa consisteva nello scambio dell'installazione di caldaie e pannelli fotovoltaici, con impegni economici contrattuali per 10 anni di energia green. Una volta incassate le detrazioni piazzate nel corso dei primi 3 anni (2017-2020), la società non ha più rispettato il contratto. Il PM Davide Romanelli della Procura di Treviso ha ipotizzato i reati di bancarotta fraudolenta, peculato e truffa aggravata, riciclaggio e omessa e infedele dichiarazione. Tra gli indagati, i vertici della società di Conegliano e i procacciatori di clienti. In totale, i clienti truffati sono 755, che ora, dopo il fallimento di Energia Italia, si trovano senza energia gratis, in alcuni casi con il mutuo acceso da pagare, e con la preoccupazione che l'Agenzia delle Entrate richieda le somme percepite come bonus. (Tribuna di Treviso del 28 maggio 2024; Corriere del Veneto e La Tribuna di Treviso del 29 maggio 2024).

7.2. Fatture false per 600mila euro alla Mogliano Rugby (TV).

La società Mogliano Rugby, tra il 2015 e il 2018, si era appoggiata a due aziende milanesi che emettevano documenti relativi a finti servizi erogati. Le fatture emesse per operazioni inesistenti, che ammontano a 600mila euro, riguardavano falsi servizi pubblicitari e fornitura di gadget. La società ha saldato il debito con l'erario pagando 275mila euro, comprensivi di sanzioni e interessi. Va precisato che l'attuale gestione del Mogliano Rugby non ha nulla a che vedere con la gestione degli anni incriminati. La segnalazione partita da Milano ha coinvolto diversi team sportivi italiani. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 4 giugno 2024).

7.3. La banda delle truffe dell'asfalto, arrestati due impresari a Padova.

I profitti illeciti della banda delle truffe dell'asfalto, secondo la Guardia di Finanza di Merano (BZ), ammonterebbero a 9 milioni di euro. Il trucco utilizzato per imbrogliare centinaia di vittime, solo nel padovano, era semplice: si offrivano servizi, come la posa di asfalto, in tratti di strada privati a prezzi molto competitivi, con la scusa che si aveva a disposizione dell'asfalto avanzato da opere pubbliche effettuate nelle vicinanze. L'asfalto però era di pessima qualità e dopo pochi giorni si frantumava letteralmente, giusto in tempo per incassare il pagamento e far perdere le proprie tracce. Pare che la banda, oltre a Padova, abbia agito anche a Bolzano, Roma, Ancona, Grosseto, Novara e Milano. Si tratta di un gruppo criminale composto prevalentemente da cittadini britannici e irlandesi (come i due arrestati a Padova). La Procura ha elevato l'accusa di: associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale, riciclaggio e autoriciclaggio. (Il Gazzettino del 28 maggio 2024; Il mattino di Padova del 28 e 29 maggio 2024)

7.4. Truffa bonus facciate a Padova, sequestrati 2,7 milioni di euro.

La Guardia di Finanza di Padova ha scoperto una truffa di 2,7 milioni di euro riguardante il "bonus facciate". Gli indagati sono 13, tra cui molti impresari edili, che pare incassassero il "bonus facciate" per lavori edili mai fatti, crediti intestati spesso a persone ignare. Agli indagati sono stati congelati i beni e i conti correnti bancari per l'ammontare del valore dei crediti illeciti. L'indagine ha coinvolto a vario titolo 15 persone e due società con sede legale a Milano e Salerno. I reati contestati ai 13 indagati sono: truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio e ricettazione. (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 6 giugno 2024).

7.5. Chiuse le indagini a Treviso per Casa Zero: truffa dei cantieri per 50 milioni di euro.

La Procura di Treviso (PM Massimo De Bortoli) ha comunicato agli 8 indagati la chiusura delle indagini per il caso del Consorzio Casa Zero. La truffa riguarda il superbonus del 110% per efficientamento energetico delle abitazioni. Le accuse nei confronti degli amministratori delle società e dei procacciatori d'affari consistono nell'associazione a delinquere finalizzata alla truffa di erogazioni pubbliche. Gli interventi legati al superbonus del 110% venivano spacciati come eseguiti, quando in realtà non erano nemmeno stati avviati: si tratta di centinaia di lavori "fantasma" per una cifra che si aggira sui 50 milioni di euro. I danni all'erario sono stati quantificati dalla Guardia di Finanza di Treviso in 7,5 milioni di euro. I vertici del Consorzio Casa Zero avrebbero monetizzato i crediti d'imposta ottenuti con falsi stati avanzamenti lavori (SAL), vendendoli a diverse banche sia in provincia sia fuori regione. I soggetti truffati saranno in parte risarciti grazie ai tanti sequestri operati dalla Guardia di Finanza, per quasi 30 milioni di euro, tra conti correnti bancari e beni personali degli indagati. (Il Gazzettino del 29 e 30 maggio 2024; La Tribuna di Treviso del 29 maggio 2024).

7.6. Contratti conclusi con truffa, indagati a Padova i titolari di Facile Energy.

Il PM Benedetto Roberti ha comunicato la chiusura delle indagini ai soci di Facile Energy. L'accusa è la stipula di

contratti di energia conclusi con truffa, dalla società di sponsorizzazione del Padova Calcio. L'indagine è partita in seguito a 47 querele effettuate da alcuni utenti tra il gennaio 2022 e il maggio 2023. I reati contestati sono: truffa continuata e pluriaggravata, e tra le aggravanti c'è l'abuso di poteri connessi all'erogazione di un servizio pubblico. La difesa ha contestato l'assunto della Procura, avendo riparato con la quasi totale remissione delle querele dietro il pagamento di un ristoro alle "vittime" e la responsabilità dei call center nella pratica di far sottoscrivere i contratti telefonicamente con insistenza e senza il rispetto di regole deontologiche previste per la materia. La Procura ha aperto un'altra inchiesta dopo la querela dell'amministratore nei confronti delle agenzie di mediazione. La Procura di Milano (PM Milda Milli) ha indagato due società padovane e i relativi amministratori (oltre alla già citata Facile Energy, la Sei Srl Sistema Energetico Italiano). Ci sarebbero oltre 1.000 clienti truffati con contratti fasulli e pare sia stata usata l'Intelligenza Artificiale (AI) per strappare contratti, prendendo di mira i soggetti "fragili" con lusinghe e minacce (ad esempio di staccare la luce). I contratti di fornitura erano ricostruiti tramite AI, con la voce delle persone che a loro insaputa attivavano telefonicamente i contratti. La Procura di Milano, dopo l'inchiesta svolta dalla Polizia postale, ha indagato 30 persone per truffa e autoriciclaggio. La Polizia postale ha effettuato il 25 giugno 2024 perquisizioni in 35 siti (32 in Italia e 3 in Albania): due sedi operative delle 2 società padovane, 12 call center e 21 abitazioni di amministratori, commercialisti, consulenti e dipendenti delle imprese coinvolte nell'indagine. (Il Mattino di Padova del 29 maggio 2024; Corriere del Veneto e Il Mattino di Padova del 26 giugno 2024).

7.7. La truffa della NFT di Silea (TV) con le criptovalute, si avvia alla chiusura delle indagini.

Sono già passati 2 anni dalla denuncia della truffa NFT legata al business delle criptovalute e realizzata promettendo guadagni facili: sino al 10% al mese a fronte di investimenti minimi di 10mila euro. Il Procuratore capo di Treviso, Marco Martani, ha annunciato che le indagini verranno chiuse nelle prossime settimane. Il sistema che ha prodotto la truffa e il buco milionario era estremamente complicato e si basava su contatti internazionali: i soldi NFT (quelli spariti) pare siano finiti nei conti di Simone Mazzuca della European Digital Trust KB, fondatore di Wallex, a Stoccolma. Il diretto interessato, con nota formale ci ha tenuto a far sapere che le sue società "prestano servizi, ed agiscono nei limiti consentiti dalla legge". Difficile dire se i soldi NFT siano finiti casualmente in Svezia e Bulgaria, ossia i paesi europei dove si sono sviluppate le attività di Mazzuca: NFT Digital Trust Kb, infatti, aveva anch'essa sede a Stoccolma. Wallex è invece la banca digitale fondata da Mazzuca e specializzata in bitcoin e criptovalute. (La Tribuna di Treviso del 29 maggio 2024).

7.8. Frode milionaria sul bonus facciate a Verona, imprenditore arrestato a processo.

La Guardia di Finanza ha segnalato alla Procura un imprenditore veronese titolare di 3 società edili e di un hotel a Malcesine (VR). Secondo l'accusa, tra aprile 2020 e aprile 2021 sono stati ceduti crediti d'imposta per il bonus facciate per svariati milioni di euro. L'imprenditore è stato arrestato su disposizione della Procura di Verona ad aprile 2024, anche a causa di rapporti con evasori totali. Il sistema si basava su false fatture emesse per operazioni inesistenti e su rapporti con almeno 30 società, il tutto finalizzato a vari reati economici. Il sodalizio criminale è stato accusato di frode fiscale, false dichiarazioni per ottenere rilevanti illeciti finanziamenti bancari, truffa ai danni dello Stato per crediti fittizi dovuti ai bonus edilizi. La Guardia di Finanza ha quantificato i proventi illeciti ottenuti tramite fatture false in 19,5 milioni di euro, con un'evasione dell'IVA per 2,6 milioni di euro e la cessione di crediti per bonus facciate per 1,9 milioni di euro. La Procura di Verona ha comunicato la chiusura delle indagini e richiesto il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta, in concorso con il commercialista della società fallita (hotel di Malcesine). Il meccanismo della frode prevedeva triangolazioni con società destinate al fallimento per ottenere crediti pubblici di ogni genere e finanziamenti bancari, con l'attivo che era stato spostato su conti bancari all'estero. (L'Arena del 30 maggio 2024).

7.9. Evasione fiscale, condannato a 2 anni e 9 mesi "venetista" di Malo (VI).

Franco Finozzi, esponente del Comitato di Liberazione del Veneto e titolare della Modelleria Meccanica Veneta di Malo, aveva messo in piedi un meccanismo illecito per non pagare le tasse. Il soggetto era stato arrestato 2 anni fa dalla Guardia di Finanza con l'accusa di sottrazione fraudolenta per mancato pagamento delle imposte (sequestro disposto da 1,4 milioni di euro), riciclaggio e indebita percezione di erogazioni pubbliche. Il meccanismo utilizzato da Finozzi era basato sulla creazione di NEWCO di imprese a cui trasferire sotto costo gli asset aziendali (metodo anguilla) attraverso l'uso della distrazione dei beni sociali. Nell'udienza del 31 maggio 2024 (PM Fietta) è stata disposta la condanna a 2 anni e 9 mesi per i reati contestati. (Il Giornale di Vicenza del 3 giugno 2024).

7.10. Fatture false e IVA evasa per 50 milioni di euro, 12 denunciati a Vicenza.

L'inchiesta è stata avviata dalla Guardia di Finanza di Bassano del Grappa (VI), ma la frode si è soprattutto sviluppata nelle province di Milano e Napoli. Beneficiaria della truffa ai danni dello Stato, una società del settore dei carburanti. Le fatture false emesse per operazioni inesistenti ammontavano a 124 milioni di euro, con 50 milioni di IVA evasa. L'indagine era partita nel 2021 da un controllo presso la ditta Italiana Carrelli Elevatori srl di Romano d'Ezzelino (VI), che è risultata estranea all'indagine della Guardia di Finanza. La Guardia di Finanza di Vicenza, con la collaborazione dei colleghi di Napoli e Milano, hanno scoperto un sistema di fatture false e iva evasa portando alla denuncia di 12 soggetti da parte della Procura di Vicenza. (Il giornale di Vicenza e la Nuova Venezia del 18 giugno 2024; Il Giornale di Vicenza del 22 giugno 2024).

7.11. Maxi finanziamenti finti, truffate decine di vittime da un'organizzazione con sede a Padova.

Sono stati arrestati dalla Procura di Padova (PM Roberto D'Angelo), dopo un'indagine della Guardia di Finanza, un avvocato padovano e il presunto capo dell'organizzazione criminale di Abano Terme (PD), dediti alle truffe nei confronti di imprenditori in difficoltà. Inoltre sono state emesse 11 misure cautelari personali e un sequestro di beni per 3,5 milioni di euro. Il sodalizio è accusato di associazione a delinquere e esercizio abusivo della professione finanziaria. Il sistema consisteva nell'agganciare imprenditori in difficoltà con problemi di liquidità, in Italia e all'estero e successivamente metterli in contatto con una falsa società finanziaria estera che si avvaleva di una fantomatica "Credit London" (caricata da titoli per 1,7 miliardi di euro falsi). Successivamente, l'imprenditore firmava e depositava una caparra (dal 1% al 3%) sul prestito richiesto e accordato. I soldi poi sparivano in fretta con un'operazione di riciclaggio e il legale mostrava un atto di citazione per il recupero delle somme promesse e versate. Tutto il meccanismo si reggeva sulla quasi certezza che i tempi lunghi della giustizia avrebbero consentito incassi rapidi in cash. Sono cadute nella rete dei truffatori anche le società di calcio Arezzo, Livorno e Novara che avevano chiesto fidejussioni per l'iscrizione al campionato, rivelatesi poi false. Il numero delle vittime è destinato ad aumentare nel corso delle indagini. Il giro potenziale della maxi truffa si aggira tra i 100 e i 250 milioni di euro. I soggetti ideatori della truffa erano molto preparati dal punto di vista della legislazione internazionale. Durante gli interrogatori di garanzia davanti al GIP, i 2 arrestati si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. (Corriere del Veneto del 21 e 22 giugno 2024; Il Gazzettino, Il Mattino di Padova e La Nuova Venezia del 21 giugno 2024).

7.12. Agenti immobiliari abusivi a Conegliano (TV), tre multati.

Alcuni soggetti pubblicizzavano compravendite di appartamenti sui social, pur non essendo abilitati all'attività, come scoperto dalla Guardia di Finanza di Conegliano. Sono stati quindi sanzionati fino a 15mila euro a testa e segnalati alla Camera di Commercio di Treviso per esercizio abusivo della professione. Si sta valutando la possibile restituzione delle provvigioni che ammontano a 25mila euro e sono state addebitate ai clienti ignari della situazione. In caso di recidiva, scatterà la denuncia penale per l'esercizio abusivo della professione. L'Associazione di categoria (FIAP Treviso) segnala che non sono rari i casi di tale condotta di concorrenza sleale. (Il Gazzettino e La Nuova Tribuna di Treviso del 13 giugno 2024).

7.13. Maxi truffa degli investimenti a Padova, raggirati con un messaggio.

Il sistema prevedeva l'invio sui social o su Whatsapp di un messaggio, proveniente da utenza straniera, in cui si prometteva di "far fruttare i tuoi risparmi". Il tutto corredato da pubblicità ingannevole su guadagni stratosferici, broker internazionali, grandi e titolate società di investimenti. L'indagine della Guardia di Finanza di Padova ha scoperto decine di vittime che hanno versato i loro risparmi, dopo essere state contattate da numeri esteri sui social. L'indagine è partita dalla denuncia di 2 padovani che hanno versato oltre 50mila euro e si sono trovati raggirati. Denunciato un cittadino italiano di Bologna per riciclaggio di 450mila euro, ma si sta indagando su un'ampia organizzazione diffusa a livello europeo. (Il Gazzettino del 13 giugno 2024).

7.14. Truffe sull'energia a Treviso, risarciti 50 clienti AGM. Situazione truffati SGAI e Green Project Agency.

Il Tribunale di Treviso il 19 giugno 2024 ha accolto l'istanza di Assoutenti ed ha condannato AGM Group ad annullare i contratti e a restituire i soldi ai 50 ricorrenti. La società aveva promesso, e mai realizzato, gli interventi col bonus. Sono oltre 100 le vittime dei lavori mai fatti che ora si muoveranno per il recupero del maltolto.

Per gli altri truffati dal Consorzio SGAI e Casa Zero, si stanno ancora istruendo i processi a Treviso. Si è

tenuta un'udienza procedurale per i truffati del Consorzio SGAI (altra truffa con baricentro Treviso) per comprendere quante fossero le parti civili vittime della società napoletana (oltre 100), anche costituite in forma di rappresentanza plurima di vittime. L'inchiesta su SGAI si è chiusa a inizio 2024, con la richiesta della Procura di rinvio a giudizio per 17 persone.

Nel frattempo, altra vicenda sempre legata al bonus energia è quella della Green Project Agency, che ha chiesto il concordato preventivo al Tribunale di Treviso nell'udienza del 19 giugno 2024, davanti alla sezione fallimentare. Il Tribunale si è riservato una decisione. Come è noto, in tutta Italia sarebbero centinaia i truffati dalla società diretta da Tommaso Giuliano, indagato per truffa ai danni dello Stato (con altri 4 sodali) con i contratti per installazione di caldaie, condizionatori e altri impianti con allegata la fornitura di energia elettrica o gas a costo zero per anni. Contratti pagati tramite un finanziamento, con il risultato di lavori mai completati e a volte nemmeno avviati, cassetti fiscali svuotati anche per lavori non ammessi ai bonus, e costi doppi da pagare (mutui e bollette). (La Tribuna di Treviso del 20 giugno 2024).

